

**Terzo Pilastro di Basilea 3**  
***Informativa al Pubblico***

***Dati al 31 dicembre 2023***





## INDICE

PREMESSA.....	4
Quadro normativo di riferimento .....	5
Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società .....	7
Principio di proporzionalità.....	8
Contesto macroeconomico 2023 .....	9
Ulteriori precisazioni.....	11
REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	12
Descrizione dell'organizzazione del governo del Rischio .....	12
Determinazione della propensione al rischio (RAF) e processi di controllo.....	13
Perimetro dei rischi sottoposti a valutazione di rilevanza .....	14
COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA .....	18
I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2023 .....	18
FONDI PROPRI .....	19
Informativa qualitativa .....	19
Informativa quantitativa .....	20
REQUISITI DI CAPITALE .....	22
Informativa qualitativa (art 438. lettera a).....	22
Informativa quantitativa (art 438 lettera c) .....	29
(a) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e rischio di controparte e CVA</i> .....	30
(b) <i>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato</i> .....	33
(c) <i>Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi</i> .....	34
(d) <i>Coefficienti patrimoniali</i> .....	35
RISERVE DI CAPITALE.....	36
Informativa qualitativa .....	36
RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO .....	37
Informativa qualitativa (tabella EU CRB) .....	37
Informativa quantitativa .....	50
POLITICA DI REMUNERAZIONE .....	52
Informativa qualitativa .....	52
Informativa quantitativa .....	55



<b>LEVA FINANZIARIA .....</b>	<b>56</b>
<b>Informativa qualitativa .....</b>	<b>56</b>
<b>USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO .....</b>	<b>57</b>
<b>Informativa qualitativa .....</b>	<b>57</b>
<b>Informativa quantitativa .....</b>	<b>58</b>
<b>REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI, PERDITE E UTILI NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO E DEDUZIONI (art.468 CRR) E DISPOZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (art. 473bis) .....</b>	<b>59</b>
<b>ALLEGATI .....</b>	<b>60</b>



## **PREMESSA**

A decorrere dal 1 gennaio 2014 l'ordinamento dell'Unione Europea ha recepito le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), indirizzate a rafforzare la capacità delle banche e degli intermediari finanziari ad affrontare eventuali shock finanziari ed economici conseguenti ad imprevedibili andamenti del mercato, a migliorare la gestione del rischio e più in generale la governance complessiva, nonché ad incrementare il livello di trasparenza e di informativa al mercato di riferimento.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi contenenti le riforme degli accordi del Comitato di Basilea:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che detta le norme tecniche di attuazione.

La normativa di Vigilanza di settore prevede a carico degli Intermediari Finanziari specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi. Inoltre, prescrive che vengano rilasciati, ove applicati, elementi informativi sulle prassi e politiche di remunerazione.

Con la pubblicazione del Regolamento (UE) No 876/2019 (CRR2), il Parlamento e Consiglio UE hanno introdotto una serie di modifiche significative al framework normativo, applicabili dal 28 giugno 2021. Tali cambiamenti, riguardanti in particolare la parte Otto della CRR, hanno come obiettivo quello di omogeneizzare l'informativa periodica da fornire al mercato. A tal proposito, nel Regolamento di Esecuzione (UE) No 637/2021 sono state fornite agli operatori le istruzioni per il mapping tra le informazioni da pubblicare a partire dalla data riferimento del 30 giugno 2021 e quanto riportato nelle segnalazioni di vigilanza.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento CRR2, gli enti assoggettati alla normativa pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua; spetta agli stessi enti valutare la necessità di fornire con maggior frequenza – alcune o tutte - le informazioni richieste, in particolare quelle relative alla composizione dei Fondi Propri e ai requisiti di capitale, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere e di elementi suscettibili di rapidi cambiamenti.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico e in vigore per gli



intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, ed in particolare:

- CRR, come modificato dal CRR quick fix, Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", artt. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8, e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
  - o i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Nel Pillar III è stato recepito il Regolamento delegato (UE) 2021/637 della Commissione pubblicato il 21 aprile 2021 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea, contenente norme tecniche di attuazione (ITS) sui modelli e sulle relative istruzioni per la compilazione che gli enti dovranno utilizzare per assolvere agli obblighi di informativa di cui ai Titoli II e III della Parte Otto del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR).

Tale provvedimento, che esercita la delega prevista dal nuovo art. 434 bis del CRR, si basa sul progetto di ITS predisposto dall'EBA nel giugno 2020 (EBA/ITS/2020/04), che a sua volta finalizzava il documento di consultazione del 16 ottobre 2019 (EBA-CP-2019-09).

La revisione dei modelli di informativa al pubblico si è resa necessaria nel 2021 per allineare il loro contenuto alle modifiche apportate dal Regolamento (UE) 2019/876 (CRR2) al regime prudenziale del CRR, nonché alla revisione del Terzo Pilastro dell'Accordo di Basilea III condotta dal Comitato di Basilea. Nel presente documento e anche nella sezione Allegati si troveranno tutte le tabelle richieste in quest'ultimo aggiornamento anche in coerenza con l'art.13 del CRR come precedentemente riportato.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico", costituisce quindi adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

Nel seguito trovano rappresentazione tutte le informazioni di carattere qualitativo e quantitativo riportate al 31 dicembre 2023.

### **Quadro normativo di riferimento**

La disciplina di Vigilanza prudenziale di "Basilea 3" si fonda su "**tre pilastri**":

- il **Primo Pilastro** (Pillar I) introduce i requisiti patrimoniali minimi e definisce le regole per il calcolo dei rischi tipici dell'attività finanziaria (credito, controparte, mercato e operativo)



prevedendo metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;

- il **Secondo Pilastro** (Pillar II) riguarda il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), richiede di: (i) di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo e monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica del capitale interno (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) per identificare e valutare i rischi, anche non inclusi nel Pillar I; (ii) mantenere un capitale sufficiente per far fronte a tali rischi, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il **Terzo Pilastro** (Pillar III) prevede obblighi d'informativa al pubblico sviluppando requisiti di informativa qualitativa e quantitativa, riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento fa proprio il contenuto del **Terzo Pilastro**.

Il presente documento riprende, attraverso larghi stralci, parti di informativa riportata nel Bilancio al 31 dicembre 2023 (documento sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società Mazars Italia S.p.A.) oltre che dati riportati nelle segnalazioni di vigilanza. Nella sua predisposizione sono anche utilizzati elementi ripresi dal processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP relativo all'esercizio 2023). Inoltre, il suo contenuto è coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione e dal Consiglio di amministrazione nella valutazione e nella gestione dei rischi.

La stesura dell'Informativa al pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi organi e delle strutture aziendali interessate nel governo e nell'esecuzione dei processi, in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna aziendale.

Agos Ducato pubblica la presente Informativa al Pubblico attraverso il proprio sito Internet ([www.agoscorporate.it](http://www.agoscorporate.it)) nella sezione: *Chi siamo / Informazioni Societarie*.

I dati riportati sono esposti in euro migliaia, ove non diversamente indicato.

### **Dati Societari**

Denominazione: Agos-Ducato S.p.a

Indirizzo Sede Legale: Milano (MI) Viale Fulvio Testi 280 Cap 20126

Capitale Sociale versato: 638.655.160,00€

R.E.A: MI - 1231284

CF/P.IVA: 08570720154

Società iscritta all'Albo ex art 106 TUB

Indirizzo PEC: [agosducato@legalmail.it](mailto:agosducato@legalmail.it)

Società partecipata al 61% da Credit Agricole Consumer Finance S.A. e al 39% da BancoBPM S.p.A.

Società sottoposta al controllo ed alla vigilanza di Banca d'Italia, società per azioni, l'impresa è rappresentata da 3 soggetti: Presidente CdA (Stéphane Priami), Vice Presidente CdA (Alberto Gasparri) e Amm.re Delegato/Direttore Generale (Francois-Edouard Drion).



### Evoluzione del contesto regolamentare di interesse per la Società

La Banca d'Italia, con provvedimento del 29 marzo 2016, ha autorizzato Agos Ducato S.p.A. (di seguito "Agos Ducato" o "la Società") all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Tale provvedimento ha comportato, a partire dall'informativa al pubblico riferita al 31 dicembre 2016, l'adozione e il rispetto di un nuovo regime regolamentare conseguente all'entrata in vigore della *Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 e successivi aggiornamenti – "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari"* – emanata da Banca d'Italia (di seguito, in breve *Circolare 288* o *Disposizioni di Vigilanza*) che prevede, per gli Intermediari Finanziari significativi, specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione degli stessi rischi.

Con l'emanazione delle nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla citata *Circolare 288* viene rafforzato quanto previsto dalla disciplina di Basilea 3 e dalla regolamentazione europea di riferimento, nello specifico il *Regolamento UE n. 575/2013 - CRR - Capital Requirements Regulation* e la *Direttiva 2013/36/CE – CRD IV – Capital Requirements Directive IV*, che costituiscono la disciplina armonizzata in vigore per le banche e le imprese di investimento a partire dal 1° gennaio 2014.

L'adozione dei principi europei prevede la realizzazione, per gli Intermediari Finanziari, di un regime di vigilanza caratterizzato da requisiti prudenziali "comparabili" per robustezza a quelli delle banche.

L'estensione agli Intermediari Finanziari della regolamentazione bancaria presenta importanti benefici, in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso.

L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale e, pertanto, la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

In particolare, gli Intermediari sono tenuti a pubblicare, almeno su base annua, tutte le informazioni:



- **rilevanti**, ovvero le informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche;
- **non esclusive**, ovvero le informazioni che, se divulgate al pubblico, non intaccherebbero la sua posizione competitiva;
- **non riservate**, ovvero le informazioni non soggette a obblighi nei confronti dei clienti o altre relazioni con la controparte che vincolano l'intermediario alla riservatezza.

### **Principio di proporzionalità**

In base al principio di proporzionalità, gli Intermediari obbligati commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

Con riferimento agli obblighi in materia di informativa al pubblico, la Società, facendo parte del consolidato del Gruppo Crédit Agricole considerato il controllo da parte di Crédit Agricole Consumer Finance (CACF), è soggetta a un'informativa più contenuta: in particolare, la disciplina di riferimento (art. 13 CRR) dispone che le filiazioni più importanti degli enti imprese madri nell'UE e le filiazioni di interesse rilevante nel rispettivo mercato locale pubblichino le informazioni su base individuale specificate agli articoli:

- 437 (Fondi propri) e 450 (Politica di remunerazione) della CRR;
- 438 (Requisiti di capitale), 440 (Riserve di capitale), 442 (Rettifiche per il rischio di credito), 451 (Leva Finanziaria) e 453 (Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito) della CRR se ritenute rilevanti, non esclusive e non riservate.
- 468 (par.5) e 473-bis (par.8) da CRR, come modificato dal CRR quick fix, rispettivamente Parte Otto "Informativa da parte degli enti", Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni" e Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri";
- 451 bis da CRR2 (Informativa sui requisiti in materia di liquidità);
- 437 bis (Informativa in materia di fondi propri e passività ammissibili) e 447 lettera h) (i propri coefficienti di fondi propri e passività ammissibili) del CRR2;

Poiché la Società, in quanto Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione del coefficiente di leva finanziaria nonché la riserva anticiclica e il *capital conservation buffer*, nel seguito del documento si ometterà di dare informativa ai sensi dei citati articoli 440 e 451 della CRR e 451 bis del CRR2 in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

La rilevanza delle informazioni di cui agli articoli 438, 442 e 453 è garantita anche dall'utilizzo di tavole contenute nella nota integrativa del bilancio della Società, che arricchiscono ed





integrano il contenuto minimo richiesto. Al contempo, si evidenzia la possibilità che non tutte le informazioni citate in tali articoli possano essere trattate in maniera esaustiva con i dati e le tabelle a disposizione. Tali disallineamenti, tuttavia, si riferiscono ad elementi o statistiche che si ritiene non forniscano informazioni aggiuntive essenziali circa l'attività svolta dalla Società.

Non si hanno informazioni aggiuntive da integrare per quanto concerne gli articoli relativi alla Parte Dieci, Titolo I, Capo 1 "Requisiti in materia di fondi propri, perdite e utili non realizzati misurati al valore equo e deduzioni", art. 468, par. 5 e 473-bis, par. 8 in quanto risultano rispettivamente non applicabile e non rilevante per la Società.

Gli articoli 437bis e 447 (lettera h) non sono applicabili ad Agos ma solamente al Gruppo, soggetto al requisito TLAC previsto dall'art.92a.

### **Contesto macroeconomico 2023**

L'attività economica globale del 2023, con il protrarsi degli effetti negativi che hanno caratterizzato il periodo pandemico da Covid-19, continua a mostrare segnali di rallentamento, riflettendo lo scarso dinamismo della domanda interna ed estera.

In particolare il 2023 è stato caratterizzato da eventi macroeconomici, tra i quali:

- il conflitto ancora in corso fra Russia ed Ucraina
- gli elevati livelli d'inflazione seguiti dal forte e continuo aumento dei tassi di mercato che hanno portato ad una contrazione dei consumi delle famiglie e degli investimenti da parte delle imprese
- le tensioni politiche Israelo-Palestinesi, che si riversano in conseguenze economiche rilevanti anche per l'Italia e che hanno contribuito ad un rallentamento nella crescita del PIL.

Segnali positivi sono strettamente legati all'inflazione al consumo, diminuita ulteriormente a causa del forte calo della componente energetica; quella alimentare e quella di fondo sono risultate in aumento, confermandosi su valori alti nel primo trimestre dell'anno.

In primavera si sono registrati i primi segnali di calo dell'inflazione relativa ai beni alimentari e a quelli industriali, che hanno iniziato a incorporare la forte riduzione dei prezzi degli input energetici.

In settembre l'inflazione al consumo e quella di fondo sono scese al 4,3% e al 4,5%, rispettivamente.

Nelle proiezioni degli esperti della BCE la dinamica dei prezzi al consumo diminuirà marcatamente nel 2024 al 3,2% e nel 2025 al 2,1%. Questo sentiero discendente è sostenuto dalla riduzione dell'inflazione delle voci più persistenti del paniere di beni e servizi.

In questo contesto di marcata incertezza economico-finanziaria, il mercato del credito al consumo, attraverso le rilevazioni Assofin, mostra un 2023 sostanzialmente piatto (-0,4%



volumi credito al consumo “fruttifero” rispetto al 2022). Includendo anche le carte di credito senza rimborso rateale (che Assofin include nel suo perimetro pur non essendoci ricorso al credito), il mercato mostra un leggero incremento (+3%).

Agos Ducato ha chiuso il 2023 con una produzione fruttifera di 7.569 milioni di euro, in leggera crescita rispetto all’anno scorso (+1%). La quota di mercato fruttifera è pari al 14,5%, in aumento per il terzo anno consecutivo.

Il 2023, per Agos Ducato, è stato caratterizzato da alcuni eventi rilevanti che riportiamo di seguito.

Nel mese di gennaio 2023 Agos ha investito euro 360.000 in conto capitale e sovrapprezzo in Flowpay S.r.l., pari ad una quota del 4,2%. Flowpay è una società a responsabilità limitata di diritto italiano, iscritta nella sezione delle start-up innovative del Registro delle Imprese di Firenze, nonché nell’albo degli Istituti di Pagamento presso la Banca d’Italia con numero 101, che svolge, ed è autorizzata a svolgere, attività di “AISP” (account information service providers) e di “PISP” (payment initiation service providers).

Nel corso dell’anno è stata inoltre strutturata e conclusa un’operazione di finanziamento di natura revolving, per importo complessivo massimo pari a Euro 300.000.000,00, garantito da una serie di cessioni di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti concessi dalla Società a fronte di cessioni del quinto dello stipendio o della pensione.

In ambito fiscale si segnala che il d.lgs. n. 216 del 30 dicembre 2023, relativo all’attuazione del primo modulo di riforma delle imposte sul reddito delle persone fisiche e altre misure in tema di imposte sui redditi, ha abrogato l’Aiuto alla Crescita Economica (ACE) a partire dall’esercizio 2024.

Come conseguenza, in mancanza di misure compensative, a partire dal prossimo esercizio, la posizione fiscale della società vedrà un aggravio di imposte per il venir meno della sopracitata agevolazione, che per l’esercizio 2023 ha portato un beneficio di circa 4,3 milioni di euro. A marzo 2023 è stato approvato in CdA il piano - successivamente presentato a Banca d’Italia - che traccia la roadmap per integrare i rischi ESG nel framework dei rischi tradizionali, nonché nella governance aziendale, nei processi e nella strategia di business.

Agos ha definito a fine dello scorso anno la policy di sostenibilità approvata dal CdA nel dicembre 2023, che rappresenta un quadro di riferimento, evidenzia la centralità delle tematiche di sostenibilità nella strategia dell’azienda e l’integrazione della stessa nella struttura di governance e nella valutazione dei rischi e definisce il coinvolgimento delle diverse funzioni aziendali.

La sostenibilità è parte integrante della strategia di business Agos, come dimostrano le linee guida del PMT NEXT25 definendo nel pillar “leadership in green” obiettivi precisi e ambiziosi per il green financing e la riduzione della carbon foot print.



Per contrastare il cambiamento climatico e mitigare il proprio impatto ambientale la Società ha rafforzato l'impegno verso una continua riduzione delle emissioni di CO2, con l'obiettivo di arrivare nel 2030 ad una diminuzione del 50% rispetto ai livelli misurati nel 2019.

Nel corso dell'anno 2023 sono stati ceduti pro soluto crediti non performing, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1260 e ss. cod. civ. ed ai sensi dell'art. 58 del D. Lgs. 385/93 e degli artt. 1 e 4 della L. 130/99, per un ammontare di 185,36 milioni di euro nominali (di cui 146,73 milioni di euro nel primo semestre e 38,63 milioni di euro nel secondo semestre).

Nel 2023 sono stati ceduti 129,87 milioni di euro tramite gara che ha coinvolto primari investitori specializzati in acquisto di NPLs e 55,49 milioni di euro con accordi forward flow siglati nella suddetta gara.

Le cessioni hanno originato una perdita pari a 2,8 milioni di euro (voce 100 del Conto Economico).

Alla data di chiusura del bilancio, il rating riconosciuto a Agos Ducato da parte di Fitch è "A-" long term, "F1" short term, "1" support rating, Outlook sul long term Stable.

### **Ulteriori precisazioni**

Si precisa che i dati esposti nel presente documento si riferiscono ai conti individuali della Società, riferiti al bilancio al 31/12/2023.



## REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

### Descrizione dell'organizzazione del governo del Rischio

Al fine di fronteggiare i rischi cui è o potrebbe essere esposta, la Società si è dotata di un idoneo sistema di governo societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo, coerenti con le caratteristiche, le dimensioni e la complessità delle attività svolte dalla stessa.

La Società è consapevole del fatto che il capitale non rappresenti esclusivamente un vincolo regolamentare, ma anche una importante “dimensione di business” e riconosce altresì l'importanza di una gestione allineata fra pianificazione strategica e patrimoniale, esposizione ai rischi e operatività sul mercato.

Al fine di attuare un efficace sistema dei controlli interni, la Società ha istituito un insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il corretto funzionamento ed il buon andamento dell'impresa. In particolare, l'articolazione dei controlli prevede le seguenti classificazioni:

- controlli di linea (c.d. “controlli di primo livello”), di carattere sistematico diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di finanziamenti e alle altre attività esercitate. Essi sono eseguiti dalle stesse strutture operative (es. controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione), oppure eseguiti nell'ambito dell'attività di back office e per quanto possibile, sono incorporati nelle procedure informatiche. Vi rientrano anche i controlli svolti dopo la validazione dell'operazione, da soggetti o da unità organizzative non direttamente coinvolte nelle attività produttive e operative, tra cui anche le unità specializzate nella gestione dei rischi, ma comunque all'interno di linee di business operative.
- controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. “controlli di secondo livello”), svolti da funzioni aziendali specializzate all'interno della Direzione Rischi e Controlli Permanenti, con il principale obiettivo di:
  - assicurare il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
  - verificare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati;
  - garantire la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- controlli di revisione interna (c.d. “controlli di terzo livello”), svolti dalla Direzione Audit e volti a individuare eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema



informativo (ICT audit), con periodicità prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il governo dei rischi, portato avanti attraverso la Funzione Risk Management, assume pertanto un ruolo centrale nel processo di corretta gestione aziendale ed è perseguito sotto diversi aspetti, tra cui:

- Aspetti strutturali/operativi – che prevedono per la Funzione Risk Management un ruolo non solo di laboratorio di metodologie per la misurazione dei rischi, ma anche di funzione che partecipa ai processi strategici aziendali e al controllo gestionale.
- Aspetti organizzativi – che comportano un cambiamento nella percezione della Funzione Risk Management: non più unicamente come unità di controllo di secondo livello, ma anche come unità che partecipa al processo aziendale di governo dei rischi, con il coinvolgimento di tutte le strutture societarie.

Le principali finalità perseguite dal sistema di governo dei rischi possono essere sintetizzate nei seguenti obiettivi generali:

- assicurare che i rischi rilevanti siano correttamente identificati, misurati o valutati, monitorati, comunicati e gestiti, tramite l'applicazione di metodologie e procedure formalizzate, condivise e sottoposte nel continuo ad attività di aggiornamento e manutenzione;
- garantire il rispetto dei requisiti previsti in materia dalle Autorità di Vigilanza nazionali e internazionali, nonché dalla Capogruppo;
- permettere la produzione di informative specifiche, adeguate e tempestive, che possano essere utilizzate per l'estrazione di reportistica sia direzionale, sia gestionale;
- promuovere sistematicamente la diffusione a livello aziendale di una cultura integrata del rischio.

La Funzione Risk Management ha la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del Risk Appetite Framework (RAF) e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione. Valuta ex ante gli effetti della rischiosità delle scelte aziendali, essendo responsabile della valutazione dei rischi rilevanti.

### **Determinazione della propensione al rischio (RAF) e processi di controllo**

La Società definisce, nell'ambito del processo di determinazione del Risk Appetite Framework ("RAF"), il livello di rischio che possa essere complessivamente accettabile ed assumibile per il perseguimento dei propri obiettivi, suddivisi per tipologia ed individuando le metriche oggetto di monitoraggio e le relative soglie di tolleranza e i limiti di rischio. Il Risk Appetite Framework è la cornice di riferimento che lega i rischi alla strategia aziendale e alla



sua operatività (traducendo gli obiettivi di rischio in vincoli per le diverse strutture responsabili dei processi).

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio coerenti con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici è un elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un sistema dei controlli interni con l'obiettivo di rafforzare la capacità della Società di presidiare i propri rischi aziendali garantendo altresì uno sviluppo sostenibile nel medio-lungo periodo.

In tale ambito la Società ha sviluppato un modello di governo del Risk Appetite Framework all'interno del quale vengono identificati i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali e delle funzioni coinvolte.

Nel processo di definizione del Risk Appetite:

- identifica i rischi che è disposta ad assumere;
- definisce, per ogni rischio, gli obiettivi;
- individua le azioni gestionali necessarie per condurre il rischio entro l'obiettivo prestabilito.

Ai fini della definizione del RAF, sulla base del posizionamento strategico e del profilo di rischio che la Società si è prefissata di raggiungere, lo statement di Risk Appetite viene declinato in metriche e soglie di rischio. Il RAF garantisce, attraverso la sua declinazione in tali metriche e limiti, che il profilo di rischio atteso sia coerente con il Piano a medio termine di sviluppo, col budget, con l'ICAAP.

Per ciascuna dimensione di analisi, il rischio assunto si rapporta a un sistema di obiettivi e di soglie rappresentative dei vincoli regolamentari e della generale attitudine al rischio definito in coerenza con i processi di pianificazione, valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e gestione dei rischi.

Sono altresì disciplinati i meccanismi che regolano la governance e i processi di determinazione e attuazione del RAF, in termini di aggiornamento/revisione, monitoraggio ed escalation informativa nei confronti degli Organi aziendali.

### **Perimetro dei rischi sottoposti a valutazione di rilevanza**

La Società prende in considerazione tutti i rischi elencati nell'Allegato A di cui alla Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14 e di seguito riportati, oltre a valutare la presenza di eventuali ulteriori tipologie di rischio connesse con la propria specifica operatività, corrente o prospettica, e ad essi non riconducibili.



Rischi di Primo Pilastro:

- **Rischio di credito:** il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria, comprende il rischio controparte e CVA (il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione).
- **Rischio di mercato:** il rischio relativo agli effetti imprevisi, sul valore di mercato di attività e passività. A seconda dei fattori che lo generano, tale rischio si articola nelle seguenti tipologie: (i) rischio di posizione su titoli di debito e su titoli di capitale; (ii) rischio di cambio, definito come il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute indipendentemente dal portafoglio di allocazione; (iii) rischio di regolamento; (iv) rischio sulle posizioni in merci. La prima tipologia di rischio riguarda esclusivamente le posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza, le altre si riferiscono invece all'intero bilancio dell'intermediario.
- **Rischio operativo:** il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio legale.

Altri Rischi (Rischi di Secondo Pilastro):

- **Rischio di concentrazione:** il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.
- **Rischio paese:** il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.
- **Rischio di trasferimento:** il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue



principali fonti di reddito, realizzando delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

- **Rischio di base:** nell'ambito del rischio di mercato, rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.
- **Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione** (in breve rischio tasso o rischio di tasso di interesse): il rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse. Ricomprende, insieme al rischio di gap e al rischio di opzione, anche il rischio di base, in conformità con i nuovi standard sul rischio di tasso di interesse nel banking book pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016.
- **Rischio di liquidità:** il rischio che la Società non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento per l'incapacità di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) o di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).
- **Rischio residuo:** il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito (Credit Risk Mitigation) utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischi derivanti da cartolarizzazioni:** il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e gestione del rischio.
- **Rischio di una leva finanziaria eccessiva:** il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.
- **Rischio strategico:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisione, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di reputazione:** il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti dell'intermediario, investitori o Autorità di Vigilanza.





## Fattori di Rischio Trasversali agli altri rischi

**Fattori di rischio Climatici ed Ambientali:** i rischi climatici ed ambientali sono declinabili nelle due accezioni tradizionali di

- rischio fisico: impatto finanziario determinato da cambiamenti climatici, quali eventi metereologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, e degrado ambientale, ovvero inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione.
- rischio di transizione: perdita finanziaria in cui può incorrere un ente a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e maggiormente sostenibile sotto il profilo ambientale.

Al fine di garantire un presidio sugli impatti che i fattori di rischio climatici e ambientali possono determinare sui rischi tradizionali dell'intermediario, in linea con le aspettative di vigilanza rilasciate da Banca d'Italia, Agos identifica i rischi rilevanti per le categorie di prodotti e/o business lines principali, mappando i fattori di rischio climatici e ambientali applicabili a ciascuno di essi ed i relativi canali di trasmissione. Sui rischi identificati come rilevanti per la tipologia di business di Agos (rischio di credito, strategico e di reputazione) è stata quindi effettuata l'analisi di materialità.



## COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

### I coefficienti di adeguatezza patrimoniale al 31 dicembre 2023

La tabella sotto riportata, aggiornata al dicembre 2023, indica un aumento del Capitale primario di classe 1 (A) dovuto sostanzialmente ad un aumento delle riserve. Il totale di fondi propri generati ammonta a 1.750,85M€. Nel 2023 il rischio di credito è aumentato per effetto di un aumento degli impieghi, mentre il rischio di aggiustamento della valutazione (CVA) è diminuito per effetto della modifica nel metodo di calcolo delle esposizioni in derivati, coerentemente con quanto previsto dalla normativa, considerando nel calcolo il valore delle garanzie e valutando il costo di sostituzione non per singolo contratto, ma per accordo complessivo.

<b>COEFFICIENTI DI ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</b>		
<i>Valori espressi in Milioni di €</i>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
<b>Fondi Propri</b>		
<b>A. Capitale primario di classe 1</b> ( <i>Common Equity Tier 1 – CET 1</i> )	<b>1.052,56</b>	<b>952,67</b>
<b>L. Capitale aggiuntivo di classe 1</b> ( <i>Additional Tier 1 – AT1</i> )	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>P. Capitale di classe 2</b> ( <i>Tier 2</i> )	<b>698,29</b>	<b>634,15</b>
<b>Q. Totale fondi propri</b>	<b>1.750,85</b>	<b>1.586,82</b>
<b>Attività di Rischio Ponderate</b>		
<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>13.428,16</b>	<b>12.748,10</b>
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)</b>	<b>49,82</b>	<b>235,71</b>
<b>Rischi di mercato</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>
<b>Rischi operativi</b>	<b>1.725,53</b>	<b>1.723,95</b>
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>	<b>15.203,51</b>	<b>14.707,76</b>
<b>Coefficienti Patrimoniali</b>		
<b>CET 1 Capital Ratio [A / C.1]</b>	<b>6,92%</b>	<b>6,48%</b>
<b>Tier 1 Capital ratio [(A + L) / C.1]</b>	<b>6,92%</b>	<b>6,48%</b>
<b>Total Capital Ratio [(A + L + P) / C.1]</b>	<b>11,52%</b>	<b>10,79%</b>



## FONDI PROPRI (art. 437 CRR)

### Informativa qualitativa

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività finanziaria svolta dalla Società e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità dell'Azienda.

La normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (*"Tier 1 Capital"*), a sua volta distinto in:
  - o Capitale primario di Classe 1 (*"Common Equity Tier 1"* o *"CET1"*);
  - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*"Additional Tier 1"* o *"AT1"*);
- Capitale di classe 2 (*"Tier 2"* o *"T2"*).

Gli Intermediari Finanziari sono tenuti a mantenere un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET 1 ratio*) non inferiore al 4,5% delle attività di rischio ponderate (RWA) e un coefficiente di capitale totale non inferiore al 6,0% delle RWA.

La Società è dotata di Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e di Capitale di Classe 2 (*Tier 2 – T2*).

Il Capitale di primario di Classe 1 è composto principalmente da capitale sociale, riserve di utili, riserve di valutazione, risultato dell'esercizio patrimonializzato, al netto degli eventuali dividendi, decurtati degli elementi da dedurre dal punto di vista prudenziale (prevalentemente detrazioni). Dette detrazioni rappresentano elementi negativi del *Common Equity Tier 1*, e sono rappresentate perlopiù da attività immateriali.

La Società non è dotata di capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

Il Capitale di Classe 2 è costituito da passività subordinate di II livello.

I principali requisiti per la computabilità degli strumenti di *Tier 2* sono:

- durata originaria di almeno 5 anni;
- nessun incentivo al rimborso anticipato;
- eventuali opzioni *call* esercitate unicamente a discrezione dell'emittente e comunque non prima di 5 anni;
- ammortamento degli strumenti ai fini di computabilità nel *Tier 2* negli ultimi 5 anni di vita del prestito, calcolato su base giornaliera.



## Informativa quantitativa

A decorrere dalle segnalazioni riferite al trimestre di iscrizione nell'Albo unico di cui all'art. 106 del TUB, come modificato dal d.lgs. del 13 agosto 2010, n. 141, e sulla base di quanto previsto dalle Circolari della Banca d'Italia n. 288, n. 286 e n. 154, la Società applica il nuovo *framework* normativo (cd. *framework* Basilea 3) per il calcolo dei Fondi Propri, delle attività ponderate per il rischio e dei coefficienti di solvibilità.

La seguente tabella riporta l'ammontare degli elementi patrimoniali che vanno a costituire i Fondi Propri al 31 dicembre 2023:

<b>FONDI PROPRI</b>		
<i>Valori espressi in milioni di €</i>	<b>31/12/2023</b>	<b>31/12/2022</b>
A. Capitale primario di classe 1 ( <i>Common Equity Tier 1 – CET1</i> ) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.110,96	2.054,09
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0,00	0,00
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	0,00	0,00
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio ( <i>A +/- B</i> )	2.110,96	2.054,09
D. Elementi da dedurre dal CET1	-1.058,40	-1.101,42
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	0,00	0,00
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1 – CET1</i>) (<i>C – D +/- E</i>)</b>	<b>1.052,56</b>	<b>952,67</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1 – AT1</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	0	0
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1 – AT1</i>) (<i>G - H +/- I</i>)</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>
M. Capitale di classe 2 ( <i>Tier 2 – T2</i> ) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	698,29	634,15
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	0	0
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (<i>Tier 2 – T2</i>) (<i>M - N +/- O</i>)</b>	<b>698,29</b>	<b>634,15</b>
<b>Q. Totale fondi propri (<i>F + L + P</i>)</b>	<b>1.750,85</b>	<b>1.586,82</b>



Si evidenzia che il Consiglio di Amministrazione della Società, nella seduta del 23 febbraio 2024, ha deliberato di proporre all'Assemblea dei Soci una distribuzione di dividendi pari a 131M€ a valere sulla situazione a consuntivo del 31 dicembre 2023. La delibera è stata assunta con l'approvazione dell'Assemblea dei Soci del 29 marzo 2024. La parte restante della redditività prodotta dalla Società nel 2023 è stata comunque oggetto di patrimonializzazione per un ammontare complessivo di 56,5M€, andando così a rafforzare ulteriormente la solidità patrimoniale della Società.

Di seguito viene riportata la riconciliazione degli elementi che costituiscono i Fondi Propri con il Patrimonio Netto contabile della Società al 31 dicembre 2023 (**Template EU CC1**):

Capitale primario classe 1: strumenti e riserve (milioni di €)		A) Importo alla data dell'informativa	B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	2.056,53	26 par 1; 26 par 3
	- di cui strumenti di primo tipo	2.056,53	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	56,52	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve (include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(2,09)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.110,96	
<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(969,24)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(89,16)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.058,40)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.052,56	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	<b>1.052,56</b>	
<b>Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	698,29	63-63
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	698,29	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (T2)	-	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>698,29</b>	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>1.750,85</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (RWA)	15.203,51	
61	<b>Capitale primario di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>6,92%</b>	92-465
62	<b>Capitale di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>6,92%</b>	92-465
63	<b>Capitale totale (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>11,52%</b>	92



## REQUISITI DI CAPITALE (art. 438 CRR)

### **Informativa qualitativa (art 438. lettera a)**

La Società si è dotata di una specifica regolamentazione interna, approvata dall'Organo di Supervisione Strategica, che regola l'intero *Framework ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)* e che disciplina il quadro normativo di riferimento, la definizione delle linee strategiche, gli aspetti di *governance* e assetto organizzativo, la fase di *execution* del processo comprensiva degli esercizi di *stress test*, la fase di autovalutazione e di *reporting* del processo.

Il processo ICAAP della Società è imperniato su sistemi e procedure aziendali idonee all'individuazione dei rischi rilevanti, alla misurazione/valutazione degli stessi e del relativo capitale interno, alla determinazione del capitale interno complessivo tramite l'approccio *building block*, al suo raccordo con i requisiti patrimoniali e alla riconciliazione tra capitale complessivo e Fondi Propri.

Il processo, come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, si conforma al principio di proporzionalità. A tal proposito si informa che la Società si configura come intermediario finanziario di "Classe 2", in quanto utilizza metodologie standardizzate per i rischi di Primo Pilastro e possiede un attivo individuale superiore a 3,5 miliardi di euro.

Il calcolo del capitale interno a fronte di tutti i rischi cui la Società è o potrebbe essere esposta ha richiesto una compiuta valutazione sia di quelli considerati nell'ambito del cosiddetto Primo Pilastro sia di quelli in esso non contemplati, ma specificatamente previsti dalla *Circolare 288 (Titolo IV, Capitolo 14, Allegato A)*, oltre ad altri eventuali rischi specifici considerati rilevanti dalla Società.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica.

La determinazione del capitale interno è coerente con il piano strategico vigente e pertanto il capitale interno prospettico è allineato allo sviluppo operativo e patrimoniale definito dalla Società in sede di *budget* e Piano a Medio Termine (Proiezioni Finanziarie a Medio Termine).



Più nello specifico, quanto alle metodologie adottate dalla Società per lo svolgimento del processo ICAAP, si evidenzia quanto di seguito indicato.

### **Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi**

Un rischio è definito come “rilevante” qualora: (i) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione in essere o previsti, deriva dall’operatività corrente e determina o potrebbe determinare impatti economici per la Società, e/o (ii) il rischio, a prescindere dai controlli e dai presidi di attenuazione eventualmente previsti, deriva o potrebbe derivare dalla strategia futura aziendale definita a livello di *budget* e/o piano strategico, o da cambiamenti del contesto normativo di riferimento, e potrebbe determinare impatti economici per la Società.

La rilevanza di un rischio risulta pertanto associata al concetto di “*materialità*” dello stesso, a prescindere dal sistema dei controlli interni, e cioè alla capacità, anche potenziale, di generare un impatto economico anche indirettamente attraverso altre fattispecie di rischio.

La Funzione di Risk Management è responsabile della valutazione di rilevanza dei rischi e, in questo ambito, tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- dell’operatività della Società in termini di servizi offerti e mercati di riferimento;
- degli obiettivi strategici della Società, definiti dal Consiglio di Amministrazione, utili per individuare gli eventuali rischi prospettici.

L’analisi di rilevanza è supportata da opportune evidenze qualitative e/o quantitative (ad es. indicatori di rilevanza), derivanti da documenti e dati idonei a rappresentare l’esposizione attuale e prospettica ai rischi della Società (ad es. dati di bilancio, di contabilità o di vigilanza, *budget*, Piano a Medio Termine).

### **Fattori di rischio Climatici ed Ambientali**

Al fine di garantire un presidio sugli impatti che i fattori di rischio climatici e ambientali possono determinare sui rischi tradizionali dell’intermediario, in linea con le aspettative di vigilanza rilasciate da Banca d’Italia, Agos identifica le categorie di prodotti e/o business lines principali, identifica i rischi rilevanti e mappa i fattori di rischio climatici e ambientali applicabili a ciascuno di essi ed i relativi canali di trasmissione.

Partendo dai canali di trasmissione individuati, Agos ha definito con riferimento alle categorie di rischio (Pillar I e Pillar II) i rischi rilevanti in ottica C&E:

- Rischio di credito
- Rischio operativo
- Rischio strategico
- Rischio di reputazione.



L'insieme di tutti i rischi valutati come rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione/valutazione ai fini dell'eventuale quantificazione del relativo capitale interno e/o dell'adozione di adeguati sistemi di controllo e attenuazione, di seguito riportata:

ESITI VALUTAZIONE DI RILEVANZA				
Rischio		Rilevanza attuale	Rilevanza prospettica	Rilevanza fattori C&E
Rischio di credito		✓	✓	✓
Rischio di controparte e di CVA		✓	✓	Non rilevante
Rischio di mercato		Non rilevante	Non rilevante	Non rilevante
Rischio operativo		✓	✓	✓
Rischio di concentrazione		✓	✓	Non rilevante
Rischio paese		✓	✓	Non rilevante
Rischio di trasferimento		✓	✓	Non rilevante
Rischio base	Nell'ambito del rischio di mercato	Non rilevante	Non rilevante	Non rilevante
	Nell'ambito del rischio di tasso di interesse	✓	✓	Non rilevante
Rischio di tasso di interesse		✓	✓	Non rilevante
Rischio di liquidità		✓	✓	Non rilevante
Rischio residuo		✓	✓	Non rilevante
Rischio derivante da cartolarizzazioni		✓	✓	Non rilevante
Rischio di leva finanziaria eccessiva		✓	✓	Non rilevante
Rischio strategico		✓	✓	✓
Rischio di reputazione		✓	✓	✓





Si fa presente che il rischio base è definito nell'ambito del rischio di mercato come il rischio di subire perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Dal momento che la Società non risulta esposta al rischio di mercato, il rischio di base è considerato non rilevante. Ciò nonostante, esso è ricompreso, insieme al rischio di gap e al rischio di opzione, nel c.d. IRRBB (*Interest Rate Risk in the Banking Book*), in conformità con i nuovi standard sul rischio di tasso di interesse nel *banking book*, pubblicati dal Comitato di Basilea nell'aprile 2016. In tale accezione il rischio base è considerato rilevante, dal momento che gli strumenti detenuti della Società risultano indicizzati a diversi tassi di interesse e, pertanto, variazioni dei tassi non perfettamente correlate tra loro possono determinare in via potenziale impatti economici per la Società.

### **Ripartizione dei rischi in categorie**

Ai fini della misurazione/valutazione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Amministratore Delegato e con il supporto della Funzione Risk Management e delle funzioni operative, ha la responsabilità di:

- *distinguere le categorie di rischio*. Tale attività prevede la classificazione dei rischi in:
  - ✓ *misurabili* attraverso metodologie di natura quantitativa. All'interno dei rischi misurabili è poi possibile distinguere tra rischi:
    - *quantificabili* in termini di determinazione del capitale interno;
    - *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno;
  - ✓ *non misurabili* (o difficilmente misurabili) attraverso metodologie di natura quantitativa per i quali si ritengono più appropriate, in combinazione o in alternativa, misure di controllo o attenuazione del rischio e metodologie di valutazione qualitativa. Tali rischi si configurano di conseguenza anche come non quantificabili (o difficilmente quantificabili) in termini di determinazione del capitale interno.
- *identificare le metodologie di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti, di quantificazione del capitale interno per singola tipologia di rischio rilevante e istituire idonei sistemi di controllo e attenuazione*. Tale attività prevede la definizione di un approccio metodologico idoneo in relazione alle caratteristiche operative e organizzative della Società e alla natura del rischio oggetto di valutazione. In particolare, con riferimento alle metodologie di quantificazione del capitale interno, per i rischi:
  - ✓ *quantificabili*, si privilegiano le metodologie di misurazione regolamentari adottate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di primo pilastro o gli algoritmi semplificati previsti dalla vigente normativa di Vigilanza;
  - ✓ *non quantificabili* (o difficilmente quantificabili), siano essi misurabili o meno, si privilegiano metodologie di valutazione di tipo qualitativo o strumenti di monitoraggio di tipo quantitativo nonché sistemi di controllo e attenuazione.



## **Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno**

Con riferimento ai rischi di Primo Pilastro, la Società, considerata la propria complessità operativa, si conforma al principio di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14, Sezione III, Paragrafo 3.2*, secondo cui un primo riferimento metodologico per la misurazione dei rischi e l'eventuale quantificazione del capitale interno è costituito dai relativi sistemi regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Di conseguenza il metodo di calcolo adottato dalla Società per la quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, di controparte e CVA e operativo (metodo "Standardizzato"), è anche utilizzato come metodologia di misurazione ai fini della quantificazione del capitale interno di Secondo Pilastro. La Società non è invece esposta ai rischi di mercato e di cambio poiché non detiene attività di negoziazione ai fini di Vigilanza né altre attività relative a posizioni in valuta e/o merci.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui sono presenti algoritmi semplificati (rischio di concentrazione e di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione), la Società prende in considerazione, per quanto applicabili, tali algoritmi, rispettivamente disciplinati negli *Allegati B e C* di cui alla *Circolare 288, Titolo IV, Capitolo 14*. Nello specifico, per il rischio di tasso di interesse, la Società utilizza una metodologia interna che si basa su quella prevista a livello regolamentare incorporando dinamiche comportamentali proprie del portafoglio aziendale (effetto *prepayment*). Infine, per quanto attiene il rischio di concentrazione, la Società verifica altresì il rispetto del disposto dalla CRR in materia di Grandi Esposizioni.

Con riferimento ai rischi di Secondo Pilastro per cui la disciplina di Vigilanza non prevede algoritmi di misurazione semplificati, la Società, tenuto conto della propria realtà operativa corrente e prospettica e del principio di proporzionalità, si avvale dell'adozione di sistemi di controllo e attenuazione adeguati per la singola fattispecie di rischio, fatta eccezione per:

- il rischio residuo, dove il capitale interno è posto pari al beneficio, in termini di riduzione del requisito patrimoniale sul rischio di credito di Primo Pilastro, rispetto all'ipotetica assenza o inefficacia di tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*);
- il rischio strategico, inteso nella sua accezione più commerciale, dove il capitale interno è posto pari all'impatto di flessione degli utili o del capitale sulla base di opportune analisi di scenario.

## **Metodologie di stress test**

Le prove di *stress* sono finalizzate a una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi rilevanti, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e, ove ritenuto necessario, dell'adeguatezza del capitale interno. La Società si avvale di tecniche e metodologie qualitative e quantitative, utilizzate al fine di misurare la vulnerabilità della stessa agli effetti



di eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili (es. variazioni dei tassi di interesse, eventi che influenzano la liquidità, modifiche della rischiosità del portafoglio crediti, ecc.).

Le prove di *stress* consentono alla Società di valutare:

- l'evoluzione dei rischi in condizioni avverse e l'adeguatezza dei presidi patrimoniali / organizzativi;
- l'accuratezza dei modelli di valutazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha il compito di approvare le metodologie di *stress testing* proposte dalle funzioni che eseguono le stesse, nell'ambito della delibera di approvazione del Resoconto ICAAP.

La Società svolge un esercizio di stress test "multirischio" basato sull'analisi di scenario, con impatti simultanei di molteplici fattori di rischio tenendo anche conto delle interrelazioni tra gli stessi.

In contesto di eventi particolari e straordinari, disposti dal Regolatore o dal Top Management aziendale, la Società può ricorrere anche ad esercizi di stress di carattere "situazionale", al fine di valutare eventi non prevedibili di particolare gravità e tali da generare, in ottica forward-looking, impatto sul suo andamento (relativi al contesto geo-politico, economico generale, finanziario).

Per quanto attiene le tecniche di conduzione dello *stress testing*, sono contemplate:

- analisi di sensitivity, tese a verificare l'impatto sulla situazione patrimoniale della Società ad eventi eccezionali ma plausibili di un solo fattore di rischio per volta;
- analisi di scenario, intese come variazioni contemporanee di più fattori di rischio relativi ad una data tipologia di rischio;
- analisi globali, intese come variazioni di più fattori o tipologie di rischio contemporaneamente;
- esercizi di reverse stress testing, intesi come individuazione dei fattori di rischio che, assumendo valori anomali, possono caratterizzare una situazione di *stress*.

Le prove di *stress* sono condotte sulla base di analisi di tipo "what if", al fine di valutare l'esposizione al rischio in stretta connessione con quanto previsto a livello di piano strategico aziendale.

L'impostazione metodologica adottata, dunque, è finalizzata alla determinazione della misura di capitale interno complessivo prospettico e dei relativi Fondi Propri, necessari a fronteggiare l'andamento futuro della Società anche in condizioni avverse.

### **Autovalutazione dell'ICAAP**

La Società effettua un'autovalutazione del processo ICAAP, la cui responsabilità è in capo al Consiglio di Amministrazione su proposta dell'Amministratore Delegato con il supporto



della Funzione Risk Management, che si concretizza nelle seguenti attività:

- declinazione del concetto di adeguatezza patrimoniale;
- definizione delle soglie per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale definite in coerenza con il *Risk Appetite Framework*, tenendo conto dei risultati ottenuti in merito alla misurazione/valutazione dei rischi e della quantificazione del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress*;
- identificazione delle aree del processo suscettibili di miglioramento, sia sotto un profilo metodologico sia sul piano organizzativo, individuando le specifiche carenze e pianificazione degli interventi correttivi sul piano patrimoniale e/o organizzativo.



**Informativa quantitativa (art 438 lettera c)**

La seguente tabella mostra il requisito patrimoniale complessivo di Primo Pilastro al 31 dicembre 2023, confrontato con i valori relativi al 31 dicembre 2022, e calcolato secondo il *Building Block Approach*, ovvero come somma dei requisiti relativi alle singole tipologie di rischio.

<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>		
<i>("Building Block Approach" – Dati in milioni di €)</i>	<b>31/12/2023</b>	<b>Variaz.%</b>	<b>31/12/2022</b>
<b>Rischio di credito e controparte</b>	<b>805,69</b>	5,33%	<b>764,89</b>
<b>Rischio di aggiustamento della valutazione (CVA)</b>	<b>2,99</b>	-78,86%	<b>14,14</b>
<b>Rischio operativo</b>	<b>103,51</b>	0,09%	<b>103,42</b>
<b>Requisito Patrimoniale Complessivo</b> <i>Coefficiente 6%</i>	<b>912,19</b>	<b>3,37%</b>	<b>882,44</b>



**(a) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e rischio di controparte e CVA**

***Rischio di Credito***

Il metodo di calcolo adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale del rischio di credito è quello “Standardizzato”.

Tale criterio comporta:

- la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”) a seconda della natura della controparte o delle caratteristiche tecniche / modalità di svolgimento del rapporto;
- l’applicazione a ciascuno di essi di coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da soggetti terzi riconosciuti da Banca d’Italia (*External Credit Assessment Institutions*, di seguito “ECAI”).

Le principali esposizioni rilevanti ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito sono riconducibili al portafoglio “al dettaglio” (*retail*), nel quale confluiscono le esposizioni verso persone fisiche e piccole e medie imprese che rispettano specifici requisiti normativi. Tale portafoglio è ponderato al 75%, salvo quanto previsto per le “esposizioni scadute” (*past due loans*). Alle esposizioni verso intermediari vigilati è assegnato un fattore di ponderazione del rischio corrispondente alla classe di merito di credito nella quale sono classificate le esposizioni verso l’amministrazione centrale di appartenenza. Per le esposizioni verso amministrazioni e banche centrali, la Società ha scelto di avvalersi dei giudizi rilasciati dalle ECAI applicando le relative disposizioni normative. In caso di valutazione del merito di credito da parte di più di due ECAI per una stessa posizione, il fattore di ponderazione utilizzato per il calcolo degli attivi ponderati, conformemente alla normativa di Vigilanza, è stato scelto selezionando le due valutazioni corrispondenti ai due fattori di ponderazione più bassi e tenendo conto che, se i due fattori di ponderazione più bassi fossero diversi, si applica il fattore più alto dei due e che, se i due fattori di ponderazione fossero identici, si applica tale fattore.

A complemento di quanto sopra descritto, si segnala che è stato applicato un fattore di ponderazione del 20% per i depositi e conti correnti di breve durata (durata residua inferiore ai tre mesi).

Si precisa infine che, relativamente alle “esposizioni scadute”, il coefficiente di ponderazione applicato è del 150% se con fondo svalutazione < 20% dell’importo credito lordo, mentre per gli Npe restanti è pari al 100%, in quanto assoggettate a rettifiche di valore specifiche per un ammontare pari o superiore al 20%.

Inoltre a riguardo degli investimenti, si è deciso di tenere in due voci separate gli investimenti di tipo A170a (nuovo investimento Flowpay) e A170 (partecipazione Ares e titolo di capitale) in quanto hanno due ponderazioni differenti, rispettivamente pari a 100% e 250%.



In base al recepimento della normativa europea da parte di Banca d'Italia, fatta salva la verifica dei criteri qualitativi previsti dalla normativa, si applica un fattore di ponderazione del 35 per cento alle esposizioni in bonis del portafoglio CQS/CQP.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato come di seguito:

Rischio di Credito (Dati in milioni di €)	31/12/2023 (Coeff. 6%)			Requisito Patrimoniale	Variazione %	31/12/2022 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato			Requisito Patrimoniale
Cassa e assimilati	0,48	0%	0,00	0,0	n.a.	0,00
Esposizioni verso AC e Banche centrali di stati membri UE e BCE	231,38	0%	0,00	0,00	n.a.	0,00
	555,29	100%	555,29	33,32	-11,79%	37,77
	114,17	250%	285,43	17,13	6,87%	16,03
Società pubbliche	0,54	100%	0,54	0,03	12,78%	0,03
Esposizioni verso intermediari vigilati	1.079,59	20%	215,92	12,96	-11,15%	14,58
	55,40	100%	55,40	3,32	-28,79%	4,67
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	29,10	100%	29,10	1,75	-12,35%	1,99
Esposizioni al dettaglio (retail)	15.115,07	75%	11.336,30	680,18	8,18%	628,72
Esposizioni al dettaglio (retail CQS)	722,84	35%	252,99	15,18	11,58%	13,60
Esposizioni scadute (NPE con f.do svalutazione < 20 % importo credito lordo)	16,47	150%	24,70	1,48	259,12%	0,41
Esposizioni scadute (NPE restanti)	195,30	100%	195,30	11,72	0,26%	11,69
Altre esposizioni	182,70	100%	182,70	10,96	9,17%	10,04
Investimenti di tipo A170a (Flowpay)	0,36	100%	0,36	0,02	n.a.	0,00
Investimenti di tipo A170	0,30	250%	0,75	0,05	-46,87%	0,08
Impegni fuori bilancio dettaglio	24,26	75%	18,19	1,09	-45,72%	2,01
Impegni fuori bilancio intermediari vigilati	-	20%	-	0,00	n.a.	0,00
<b>Totale</b>	<b>18.323,22</b>		<b>13.152,96</b>	<b>789,18</b>	<b>6,41%</b>	<b>741,63</b>

Il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto la Società non raccoglie risparmio presso il pubblico.

Con riferimento al **rischio derivante da cartolarizzazioni**, definito come il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio, la Società ha valutato l'effettivo trasferimento del rischio di credito al momento dell'avvio delle operazioni di cartolarizzazione conformemente a quanto previsto dall'articolo 244 del Regolamento UE 2017/2401.

Nel corso del 2023 la Società ha realizzato due nuove operazioni di cartolarizzazione ai sensi e per gli effetti del combinato disposto delle leggi 130/99 e 52/91, con l'obiettivo principale di diversificare ed ampliare le fonti di finanziamento. Tali operazioni (Sunrise 2023-1 e Sunrise 2023-2) hanno riguardato un portafoglio crediti pari rispettivamente



1.220,1 M€ e 918,4 M€ e sono stati finanziati dalla società veicolo Sunrise SPV 94 S.r.l e SPV 20 S.r.l.

La Società ha incluso nel calcolo degli RWA le attività (crediti) sottostanti ai titoli emessi.

Inoltre, l'applicazione dei principi contabili IFRS determina il consolidamento dei portafogli cartolarizzati che sono valutati dalla Società secondo gli stessi criteri dei crediti non cartolarizzati, contribuendo così a garantire un'adeguata valutazione della sostanza economica delle operazioni di cartolarizzazione.

### **Rischio di Controparte e CVA**

Il metodo di calcolo del rischio di controparte e di CVA adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale (Primo Pilastro) è, in accordo con quanto previsto dal Titolo IV, Capitolo 9 della Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, il seguente:

- ai fini del calcolo dell'esposizione per i derivati OTC viene applicato il metodo del "valore di mercato" (CRR 575 del 28 giugno 2013, Titolo II, Capo 6, sezione 3, Articolo 274, come previsto per gli intermediari finanziari ex-art. 106 del TUB, ai quali non si applica l'SA-CCR) comprensivo degli accordi di compensazione<sup>1</sup>, che prevede quindi il calcolo per singola controparte considerando la somma del costo corrente di sostituzione di tutti i contratti dato dai valori di mercato correnti dei contratti, dei collaterali ricevuti e dall'esposizione creditizia potenziale futura, secondo uno specifico add-on in base alla durata residua ed agli importi nozionali;
- per le operazioni SFT (Securities Financing Transactions) l'esposizione al rischio controparte è valutata considerando il metodo integrale con le rettifiche di vigilanza per la volatilità, come previsto nelle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Inoltre, la Società calcola il requisito di capitale per il rischio CVA a livello di portafoglio per ciascuna controparte con il metodo "Standardizzato", come previsto dalla normativa di riferimento (CRR, Titolo VI).

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato come di seguito:

---

<sup>1</sup> Tale metodologia è applicata da Agos Ducato a partire dalle Segnalazioni di Vigilanza di settembre 2023, facendo seguito alla richiesta inviata da Agos Ducato stessa in data 25 maggio 2023, a cui Banca d'Italia ha risposto, in data 21 agosto 2023, non ravvisando i presupposti per l'avvio di un procedimento amministrativo di divieto all'utilizzo degli accordi di compensazione contrattuale in essere (cd. accordi di netting) ai fini della riduzione del rischio di controparte. Il metodo di calcolo è stato quindi aggiornato, coerentemente con quanto previsto dalla normativa, considerando nel calcolo il valore delle garanzie e valutando il costo di sostituzione non per singolo contratto, ma per accordo complessivo.





Rischio di Controparte (Dati in Milioni di €)	31/12/2023 (Coeff. 6%)				Variazione %	31/12/2022 (Coeff. 6%)
	Attivo non ponderato	Ponderazione	Attivo ponderato	Requisito Patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Derivati di copertura	155,40	20%	31,08	1,86	-73,13%	6,94
	11,69	100%	11,69	0,70	-89,58%	6,74
Pronti contro termine attivi / passivi	899,17	20%	179,83	10,79	77,56%	6,08
	52,58	100%	52,58	3,16	-10,04%	3,51
<b>Totale</b>	<b>1.118,85</b>		<b>275,19</b>	<b>16,51</b>	<b>-29,01%</b>	<b>23,26</b>

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2023 (Coeff. 6%)		Variazione %	31/12/2022 (Coeff. 6%)
	Attivo ponderato	Requisito patrimoniale		Requisito Patrimoniale
Esposizione a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	49,82	2,99	-78,86%	14,14
<b>Totale</b>	<b>49,82</b>	<b>2,99</b>	<b>-78,86%</b>	<b>14,14</b>

Rispetto ai dati 2022, si segnala una forte decrescita relativamente al requisito patrimoniale per il rischio di controparte inerente i Derivati (-81%, passando da 13,68 nel 2022 a 2,56 nel 2023). Tale decrescita è conseguente al beneficio derivante dall'aggiornamento nella metodologia di calcolo, coerentemente con quanto previsto dalla normativa, considerando quindi il valore delle garanzie e valutando il costo di sostituzione non per singolo contratto, ma per accordo complessivo. La decrescita è in parte compensata dall'incremento delle esposizioni pronti contro termine, aumentate a causa dell'incremento dell'esposizione totale dell'ammontare dei RePo, detenuti da Agos a supporto della nuova produzione, e dal contestuale incremento non proporzionale del relativo controvalore titolo rettificato per la volatilità, a causa di un lieve peggioramento osservato nell'anno sul rating class dei titoli (LT Fitch).

Come per il rischio di credito, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 6% alle esposizioni ponderate per il rischio in quanto la Società non raccoglie risparmio presso il pubblico.

### **(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato**

In base alla normativa di Vigilanza, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato comprendono:

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza:
  - i. rischio di posizione;
  - ii. rischio di regolamento;
  - iii. rischio di controparte;
  - iv. rischio di concentrazione;



- le altre attività:
  - v. rischio di cambio;
  - vi. rischio di posizione in merci.

Con riferimento al rischio di mercato, la Società non detiene al 31 dicembre 2023 alcuna posizione su titoli di debito e/o capitale nel portafoglio di negoziazione di vigilanza, né alcuna posizione in divisa estera in nessuno dei portafogli, o altre posizioni sensibili al rischio di mercato; pertanto, tale tipologia di rischio non è rilevante e non viene calcolato alcun requisito patrimoniale.

**(c) Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi**

Il metodo di calcolo del rischio operativo adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale è quello “Standardizzato” (*Traditional Standardized Approach, TSA*).

Dalla verifica della corretta classificazione delle attività della Società all’interno delle otto linee di *business* previste dalla normativa di Vigilanza, è emerso che le attività aziendali sono riconducibili esclusivamente alla linea di *business* “Servizi bancari al dettaglio” (*retail banking*), sebbene siano presenti ulteriori prodotti indirizzati verso il segmento “*corporate*”, che rivestono comunque un peso marginale e comunque relativi ad attività ancillari all’attività principale di credito al consumo.

Conformemente a tale approccio ed al metodo regolamentare adottato, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato applicando il coefficiente regolamentare del 12% alla media degli ultimi tre anni dell’indicatore rilevante.

In relazione a quanto sopra descritto, il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2023 è stato determinato come di seguito:

Rischio Operativo (Dati in Milioni di €)	31/12/2023		31/12/2022	
	Anno	Indicatore rilevante	Anno	Indicatore rilevante
<b>Indicatore rilevante esercizio T</b>	2023	847,26	2022	868,51
<b>Indicatore rilevante esercizio T-1</b>	2022	868,51	2021	872,01
<b>Indicatore rilevante esercizio T-2</b>	2021	872,01	2020	844,89
<b>Media ultimi tre esercizi</b>		<b>862,59</b>		<b>861,80</b>
<b>Requisito Patrimoniale</b>		<b>103,51</b>		<b>103,42</b>
<b>Equivalente Attivo Ponderato</b>		<b>1.725,53</b>		<b>1.723,95</b>



**(d) Coefficienti patrimoniali**

La seguente tabella riporta i coefficienti patrimoniali di Vigilanza, *CET 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Total Capital Ratio*, oltre agli importi riferiti alle attività di rischio e ai requisiti patrimoniali utilizzati, unitamente ai dati patrimoniali precedentemente esposti, per calcolare i *ratio* previsti dalla normativa di Vigilanza.

	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti		
	2023	2022	2023	Var. %	2022
<b>A. Attività di rischio</b>					
<b>A.1 Rischio di credito e controparte</b>					
1. Metodologia standardizzata	19.442,07	18.657,65	13.428,16	5,33%	12.748,10
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.1 Base	-	-		<i>n.d.</i>	-
2.2 Avanzata	-	-		<i>n.d.</i>	-
3. Cartolarizzazioni	-	-		<i>n.d.</i>	-
<b>B. Requisiti patrimoniali di Vigilanza</b>					
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>			<b>805,69</b>	<b>5,33%</b>	<b>764,89</b>
<b>B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>2,99</b>	<b>-78,86%</b>	<b>14,14</b>
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	<i>n.d.</i>	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			-	<i>n.d.</i>	-
1. Metodologia standard			-	<i>n.d.</i>	-
2. Modelli interni			-	<i>n.d.</i>	-
3. Rischio di concentrazione			-	<i>n.d.</i>	-
<b>B.5 Rischi operativi</b>			<b>103,51</b>	<b>0,09%</b>	<b>103,42</b>
1. Metodo base			-	<i>n.d.</i>	-
2. Metodo standardizzato			103,51	0,09%	103
3. Metodo avanzato			-	<i>n.d.</i>	-
<b>B.6 Altri requisiti prudenziali</b>			-	<i>n.d.</i>	-
<b>B.7 Altri elementi di calcolo</b>			-	<i>n.d.</i>	-
<b>B.8 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>912,19</b>	<b>3,37%</b>	<b>882,44</b>
<b>C. Attività di rischio e coefficienti di Vigilanza</b>					
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			15.203,51	3,37%	14.707,76
<b>C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate</b> ( <i>CET 1 Ratio</i> )			<b>6,92%</b>	<b>45 bps</b>	<b>6,48%</b>
<b>C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate</b> ( <i>Tier 1 Ratio</i> )			<b>6,92%</b>	<b>45 bps</b>	<b>6,48%</b>
<b>C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate</b> ( <i>Total Capital Ratio</i> )			<b>11,52%</b>	<b>73 bps</b>	<b>10,79%</b>



**RISERVE DI CAPITALE**  
(art. 440 CRR)

**Informativa qualitativa**

Poiché la Società, in quanto intermediario finanziario iscritto nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB, è assoggettata alla Circolare di Banca d'Italia n. 288 che prevede espressamente l'esclusione dell'applicazione della riserva anticiclica e del *capital conservation buffer*, l'informativa prevista dall'articolo 440 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.



## RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (art. 442 CRR)

### Informativa qualitativa (tabella EU CRB)

a) **L'ambito di applicazione e le definizioni di esposizioni "scadute" e "che hanno subito una riduzione di valore" utilizzate a fini contabili e le eventuali differenze tra le definizioni di esposizioni "scadute" e in stato di "default" utilizzate a fini contabili e regolamentari, a norma dell'articolo 178 del CRR**

La valutazione delle attività finanziarie si basa sul principio del costo ammortizzato, utilizzando il criterio dell'interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infra-annuale viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un credito o un gruppo di crediti abbia subito una "perdita di valore".

L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri.

La Controllante CACF, sulla base di un calendario di implementazione condiviso con la Banca Centrale Europea, ha adottato già a partire dal 2020 le regole derivanti dalla nuova definizione di default EBA. Di conseguenza, anche la Società ha adottato la nuova definizione di default EBA ai fini gestionali per il calcolo delle svalutazioni su crediti nonché per la contribuzione ai conti consolidati del Gruppo Crédit Agricole a partire dalla chiusura contabile di luglio 2020.

Il modello di *impairment* vede la classificazione delle attività in tre distinti "Stage" (Stage 1, Stage 2, Stage 3), in funzione dell'evoluzione del rischio di credito del debitore, a cui corrispondono diversi criteri di misurazione delle perdite attese:

- **Stage 1**: esposizioni regolari, senza aumento significativo del rischio di credito.
- **Stage 2**: la classificazione delle esposizioni in Stage 2 è determinata in base a criteri quantitativi e qualitativi, che identificano un significativo aumento del rischio di credito.

I criteri quantitativi misurano la "variazione significativa di rischio di credito", ovvero "SICR" (Significant Increase Credit Risk), confrontando la PD associata alla data di erogazione del credito o di affidamento, con la PD alla data di valutazione. Entrambe le PD, all'origine e alla valutazione, sono determinate in base al Rating assegnato dal modello di PD regolamentare, ovvero in base alla classe omogenea di rischio del contratto e della relativa esposizione.

Per la classificazione tra Stage 1 e Stage 2, non si applica il trascinarsi per i contratti della stessa controparte.



A marzo 2023, con l'implementazione del Package 2, sono stati aggiornate le PD regolamentari, con un impatto favorevole sulla classificazione IFRS9 dei Performing tra Stage1 e Stage2.

A Novembre 2023 è stato portato in produzione un nuovo modello di PD sviluppato per i Prestiti Personali di Banco BBPM e Credit Agricole Italy. Il nuovo modello ha recepito la nuova definizione di default EBA e, pertanto, è stato ricalibrato in ottica cliente, sostituendo il modello di PD precedente del Banco BPM, ormai non più discriminante, e il modello semplificato di CA Italy.

L'implementazione del nuovo modello di PD ha portato ad un incremento di fondo svalutazione, soprattutto in seguito ad un trasferimento di esposizione da Stage1 a Stage2.

- **Stage 3:** lo Stage 3 include i contratti delle controparti in default secondo la nuova definizione di default EBA adottata dal Gruppo, ed in particolare dalla Controllante CACF e, conseguentemente, dalla Società, già a partire da luglio 2020.

Da tale data, la nuova definizione di default EBA è utilizzata ai fini gestionali per il calcolo delle svalutazioni su crediti, nonché per la contribuzione ai conti consolidati del Gruppo Crédit Agricole.

- 

Prima di essere classificato nuovamente in bonis, ciascun debitore deve essere attentamente monitorato per un lasso di tempo chiamato periodo di osservazione.

Nelle linee guida dell'EBA (cfr. §71 e §72) vengono specificati due periodi di osservazione:

- Almeno 3 mesi qualora il debitore non abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza;
- Almeno 1 anno qualora il debitore abbia esposizioni in ristrutturazione d'emergenza.

Si fa presente inoltre che ad agosto 2020, Banca d'Italia ha pubblicato la nota metodologica 178 EU Regulation n. 575/2013, nella quale sono state descritte le linee guida EBA in materia di default per il prodotto "Cessione del Quinto dello Stipendio o della Pensione". La regolamentazione è stata recepita dalla Società a partire da luglio 2021 determinando il trasferimento della parte scaduta e non pagata dal debitore all'Amministrazione Terza Ceduta (ATC).

\*\*\*



Le attività finanziarie deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- Sofferenze
- Inadempienze probabili (UTP)
- Esposizioni scadute.

#### **a. Sofferenze**

La classificazione a sofferenza consiste in una valutazione soggettiva della posizione globale del cliente.

Per i prodotti consumo, revolving e CQS (cedenti), sono classificate a sofferenza le esposizioni che rispettino congiuntamente ed in sequenza le seguenti condizioni:

- hanno subito la decadenza dal beneficio del termine (DBT) da oltre 6 mesi;
- non sia stato attivato alcun piano di rientro nei primi 6 mesi dall'ingresso in DBT;
- trascorsi 6 mesi dall'ingresso in DBT, pur in presenza di piani di rientro attivi, si rilevino almeno 2 mesi consecutivi senza incassi.

Oltre a ciò, nei casi di perdita economica accertata (saldo & stralcio accettato dal debitore), una posizione in DBT viene classificata a sofferenza indipendentemente dalle tre condizioni sopra riportate.

Infine, se una controparte ha più crediti di cui almeno uno in sofferenza, l'intera controparte è segnalata in sofferenza a condizione che l'ammontare dei crediti in sofferenza rappresenti almeno il 10% dell'esposizione complessiva del debitore (c.d. *pulling effect*).

La rilevazione delle condizioni sopra esposte si accompagna ad una valutazione più ampia e soggettiva sullo stato del debitore e sulla sua effettiva condizione di insolvenza che risulti dal confronto dell'esposizione del cliente nei confronti della Società con i dati rivenienti dalla "prima informazione" richiesta alla Centrale dei Rischi.

Tutte le posizioni che non rientrino nella definizione di sofferenza vengono classificate tra le "inadempienze probabili".

#### **a.1 Sofferenze Corporate**

Esposizioni verso controparti appartenenti alla macro famiglia "corporate" (Stock Financing) per le quali si accerti il rischio di concreta irrecuperabilità del credito, a seguito di un'analisi puntuale sul complessivo stato del cliente che vada a verificarne (a titolo esemplificativo):

- la consistenza patrimoniale;
- la capacità produttiva e reddituale;
- la capacità di far fronte agli impegni della gestione con le risorse disponibili;



- l'ammontare e lo stato complessivo del debito nei confronti del sistema creditizio e finanziario anche avvalendosi di banche dati pubbliche e private;

- la situazione di mercato in cui opera.

La segnalazione a sofferenza è preceduta, ove non conseguente all'accertamento giudiziale dello stato di insolvenza o all'apertura di altra procedura concorsuale, dalla formale risoluzione contrattuale (messa in mora del cliente) con successiva instaurazione di azione legale tesa al recupero del credito.

Possono comunque costituire causa di segnalazione a sofferenza:

a) il decorso di 6 mesi dalla risoluzione contrattuale senza rimborsi contabilizzati o senza accettazione di accordo di rientro;

b) il mancato rispetto di un piano/accordo di rientro formalizzato post risoluzione contrattuale ove l'inadempimento perduri per due o più scadenze.

L'attribuzione dello stato di "sofferenza" ad una controparte corporate è effettuata a seguito di validazione di apposito Comitato Crediti Stock Financing.

### **a.2 Sofferenze Leasing**

Per la determinazione a sofferenza di una controparte con 'un'esposizione di tipo "leasing", si utilizzerà una valutazione soggettiva e puntuale e si procederà alla classificazione a sofferenza, per presenza di contratti in cui siano trascorsi almeno 180 giorni o 6 mesi dalla risoluzione contrattuale.

### **a.3 Sofferenze ATC CQS**

Le esposizioni in capo ad una ATC (azienda terza ceduta) saranno classificate in sofferenza nel caso in cui, nei confronti dell'ATC stessa sia avviata una procedura concorsuale (per Fallimento. Amministrazione straordinaria Amministrazione coatta o Concordato preventivo) o la Società abbia intrapreso un'azione legale.

Infine, in caso di esposizioni verso controparti appartenenti alla macro-famiglia "corporate", si procede alla quantificazione del rischio di concreta irrecuperabilità del credito, a seguito di un'analisi puntuale sul complessivo stato del cliente.

### **b. Inadempienze probabili (UTP)**

Sono definite inadempienze probabili:

- i crediti per cui è valutata l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dall'importo dello scaduto e dal numero di giorni di past due; l'inserimento di un credito in questa categoria è rimesso all'autonoma valutazione dei responsabili aziendali tramite una specifica delibera;





	<ul style="list-style-type: none"><li>• i crediti per cui è stata esercitata la decadenza del beneficio del termine non classificati a sofferenza;</li><li>• i crediti per cui la Società accetti una ristrutturazione onerosa del credito causata dalle difficoltà finanziarie del debitore e tale ristrutturazione comporti una riduzione dell'obbligazione finanziaria dovuta superiore all'1%.</li></ul> <p><b>c. Esposizioni scadute deteriorate</b></p> <p>Le esposizioni diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili sono classificate come esposizioni scadute deteriorate secondo quanto previsto dal Regolamento Delegato n. 171/2018 della Commissione Europea se, alla data di riferimento, l'ammontare del capitale, degli interessi o delle commissioni non pagato alla data in cui era dovuto superi entrambe le seguenti soglie per 90 giorni consecutivi:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Limite assoluto pari a 100€ per le esposizioni retail e pari a 500€ per le altre esposizioni.</li><li>• Limite relativo dell'1% dato dal rapporto tra l'ammontare scaduto e l'importo complessivo di tutte le esposizioni verso lo stesso debitore.</li></ul> <p>Le esposizioni scadute sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.</p>
b)	<p><b><u>L'entità delle esposizioni scadute (da più di 90 giorni) che non sono considerate esposizioni che hanno subito una riduzione di valore e le relative ragioni.</u></b></p> <p>Non applicabile alla Società.</p>
c)	<p><b><u>La descrizione dei metodi utilizzati per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti generiche e specifiche.</u></b></p> <p>Il perimetro di applicazione di IFRS-9 in Agos si riferisce al portafoglio crediti, principalmente composto dai prodotti retail di credito al consumo, nonché in misura minore da esposizioni Corporate, le esposizioni relative al credito CQS e CQP in capo alle Aziende Terze Cedute (ATC), ed alcune esposizioni verso controparti bancarie funzionali alla gestione di Tesoreria.</p> <p>Per la parte retail del portafoglio di Agos, la modalità di calcolo della perdita attesa è di tipo collettivo - statistico per categorie di prodotto (prestiti personali, revolving, ecc.), per motivi del Default (NDoD) sui crediti NPE e per classi omogenee di rischio determinate, prevalentemente, sulla base di modelli di rating.</p> <p>Tali modelli sono stati sviluppati seguendo un approccio specifico per i seguenti tre perimetri di crediti retail: (i) il perimetro AIRB, (ii) i sotto-portafogli al di fuori del perimetro AIRB con una profondità storica di dati statisticamente significativa tali da consentire lo sviluppo di modelli statistici analoghi a quelli del modello AIRB, ancorché non validati ai fini del calcolo degli assorbimenti di capitale per il bilancio consolidato del Gruppo Crédit</p>



Agricole, e (iii) i sotto-portafogli in “run off”, di piccole dimensioni e/o recenti, ossia con una profondità storica statisticamente insufficiente per calibrare modelli statistici robusti.

Il perimetro AIRB include i sotto-portafogli retail per i quali Agos già dispone di griglie di score comportamentali sviluppate nell’ambito del modello IRB Advanced (AIRB) che utilizza nel concorrere al calcolo del requisito patrimoniale sul rischio di credito a livello consolidato per il gruppo Crédit Agricole, pur mantenendo il metodo standard per il calcolo del requisito patrimoniale a livello individuale. Per tali sotto-portafogli, Agos ha scelto di operare la segmentazione in classi di rischio ai fini IFRS-9 utilizzando le medesime griglie AIRB e le medesime classi omogenee di rischio (HRC).

La segmentazione per classi di rischio utilizzata dal modello IFRS-9 di Agos consente di stimare col medesimo livello di dettaglio i parametri per il calcolo della perdita attesa: PD (Probabilità di Default), sia point in time che life time, CCF (Credit Conversion Factor) per le esposizioni cosiddette fuori bilancio (fidi non utilizzati e impegni ad erogare finanziamenti), EAD (exposure at default). Nel calcolo della EAD si tiene anche conto del tasso di rimborso anticipato (ER, Early Repayment).

Il parametro di LGD (Loss Given Default, per le posizioni classificate in Stage 1 e 2) o ELBE (Expected Loss Best Estimate, per le posizioni classificate in Stage 3) è, invece, stimato con un dettaglio diverso, ad esempio per tipologia di finanziamento (prestiti personali, credito finalizzato, revolving e CQS), utilizzando un modello di tipo Chain Ladder basato sui dati storici dei recuperi (cash flow) dei crediti in stage 3, al netto dei costi diretti di recupero, e attualizzati. Inoltre, a partire da gennaio 2021 (chiusura contabile dicembre 2020), il modello di ELBE si differenzia per stato di default (ad es. litigation, forborne non-performing, ecc.) e, all’interno di ciascuna categoria, per anzianità di ingresso in default.

La Probabilità di Default life time, ovvero la struttura a termine delle PD, è ricavata a partire dalla PD a 12 mesi

tramite l’applicazione di matrici markoviane. La term structure delle PD così ottenuta viene sottoposta ad un processo di valutazione Forward Looking che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della term structure. Tali correttivi sono determinati attraverso un modello che coniuga una visione Point in Time (PiT) della PD (ossia attraverso una trasformazione della PD TTC in PD PiT applicando un fattore di conversione basato sulle performance più recenti delle esposizioni) e una stima dell’evoluzione attesa della PD. Quest’ultima stima è determinata in base a quattro scenari di evoluzione macroeconomica, in coerenza con il modello di Gruppo, opportunamente ponderati per ricavare la stima finale della PD, e a un modello “satellite”, anch’esso articolato per macro-tipologia di prodotto, che ha individuato una correlazione statistica tra la PD PiT e alcune variabili macroeconomiche.

Al termine del processo di calcolo sopra descritto si ottiene, quindi, una struttura a termine della PD di tipologia PiT che incorpora una previsione di Forward Looking; tale PD è utilizzata per il calcolo della perdita attesa, come di seguito descritto.

La perdita attesa (Expected Credit Loss o ECL) è determinata per ciascuna esposizione calcolando e attualizzando le perdite di cash flow attese. Le perdite di cash flow attese sono calcolate moltiplicando i parametri di EAD, PD e LGD per gli Stage 1 e 2 o ELBE (Expected Loss Best Estimation) per lo Stage 3 (per lo Stage 3 la PD è, ovviamente, posta



pari al 100%). Il tasso utilizzato per l'attualizzazione delle curve di LGD ed ELBE è l'IRR Nominale (Internal Rate of Return) di ciascun credito. L'ECL è determinata su un orizzonte temporale di 12 mesi (utilizzando la struttura della PD fino a 12 mesi) per le esposizioni classificate in Stage 1 e su un orizzonte temporale a termine per le esposizioni classificate in Stage 2 e 3. L'ECL a termine è determinata utilizzando, per lo Stage 2, la struttura della PD sull'intera vita residua dell'esposizione (PD life-time). L'ECL dei crediti in Stage 3 è, invece, calcolata moltiplicando l'esposizione residua alla data di calcolo per la ELBE, che varia in funzione dell'anzianità di ingresso in Stage 3, del tipo di prodotto e, da dicembre 2020, anche per motivo del Default. La struttura a termine delle PD utilizzata per il calcolo delle ECL viene sottoposta ad un processo di valutazione Forward Looking che introduce dei correttivi alla PD nei primi tre anni della "term structure" per poi ritornare al livello di PD di lungo periodo al nono anno della term structure, tramite un meccanismo di interpolazione. Tali correttivi sono determinati attraverso un modello che coniuga una visione Point in Time (PiT) della PD (ossia attraverso una trasformazione della PD TTC in PD PiT, applicando un fattore di conversione basato sulle performance più recenti delle esposizioni) e una stima dell'evoluzione attesa della PD. Quest'ultima stima è determinata in base a quattro scenari di evoluzione macroeconomica, in coerenza con il modello di Gruppo, opportunamente ponderati in base alle loro probabilità di accadimento, così come definite dal Gruppo, per ricavare la stima finale della PD, e a un modello "satellite", anch'esso sviluppato a livello cliente, che ha individuato una correlazione statistica tra la PD PiT e alcune variabili macroeconomiche.

Con l'aggiornamento dei modelli di PD regolamentari in ottica cliente (Package1 a fine 2022) che recepisce la definizione EBA del Default, anche il modello di Forward Looking della PD è stato adeguato, passando da una logica per prodotto/segmento, ad una vista controparte.

Il nuovo modello è stato portato in produzione a giugno 2023.

Gli scenari macroeconomici che alimentano il modello Forward Looking sono stati forniti dal Dipartimento di Previsioni Macroeconomiche del Gruppo Crédit Agricole S.A. e costituiscono la base di calcolo per la stima della struttura a termine delle PD.

Gli scenari si differenziano per un diverso grado di impatto sullo sviluppo economico e sulla crescita dell'Italia. In particolare, sono stati previsti quattro scenari macroeconomici: "Base", "Favorevole", "Avverso" e scenario di "Stress", i quali incorporano diverse stime di impatto futuro sull'economia e, congiuntamente, le probabilità di accadimento degli stessi.

Nella tabella riportata di seguito si fa riferimento, in particolare, alle ponderazioni (probabilità di accadimento) applicate nel corso dell'aggiornamento dei parametri avvenuto nel 2023:

Scenario (timeframe 2023.06)	Scenario "Base" (U-shaped)	Scenario "Favorevole" (V-shaped)	Scenario "Avverso" (W-shaped)	Scenario di "Stress" (L-shaped)
Probabilità di Accadimento	50%	5%	35%	10%



La tabella seguente, invece, riporta l'andamento medio ponderato delle stime delle cinque principali variabili macro - economiche per gli anni dal 2023 al 2026 utilizzate per correggere le stime delle PD future in base agli scenari di forward looking forniti dal Gruppo Crédit Agricole nel mese di ottobre 2023, ed utilizzati per la chiusura dell'anno.

In particolare, si fa riferimento allo scenario Baseline:

<b>(Baseline – timeframe 2023.06)</b>	<b>2022 actual</b>	<b>2023 actual fino a ottobre 2023</b>	<b>2024</b>	<b>2025</b>	<b>2026</b>
Public Consumption (tasso di crescita medio annuo)	0,71%	0,21%	0,36%	-0,65%	-0,80%
House price index (tasso di crescita medio annuo)	3,81%	1,30%	0,80%	1,10%	1,20%
Industrial Production Index (tasso di crescita medio annuo)	0,38%	-2,70%	1,0%	3,0%	2,2%
Taux de swap 10 Y vs Euribor 3m (valore di fine anno)	3,19%	3,15%	2,95%	2,40%	2,60%
Fixed Investments (tasso di crescita medio annuo)	10,06%	0,75%	-0,21%	1,96%	1,88%

Nello scenario “Baseline” le previsioni dei Consumi Pubblici (variabile correlata in senso inverso al tasso di disoccupazione) prevedono una variazione positiva nel 2023, anche se inferiore a quella osservata nel precedente anno, pari a +0,21%, che si protrae nel 2024 (+0,36%); mentre nel 2025 è attesa una variazione negativa (-0,65%) che continua nel 2026 (-0,80%).

Per quanto concerne l'indice dei prezzi delle case (variabile correlata positivamente con il GDP), in Italia lo scenario Baseline prevede nel 2023 una variazione pari all'1,30% inferiore a quella osservata nel 2022. Nel 2024 è attesa una variazione positiva di 0,80% in decrescita rispetto all'anno precedente, mentre a partire dal 2025 si attende un aumento della variazione rispettivamente di 1,10% nel 2025 e 1,20% nel 2026.

L'indice della produzione industriale (correlato positivamente con il GDP) è atteso è previsto in riduzione nel 2023 (-2,70%) mentre si attenda una ripresa negli anni successivi, in particolare +1,0% nel 2024, +3,0% nel 2025 e +2,2% nel 2026

Le previsioni degli investimenti fissi (variabile correlata positivamente con il GDP), prevedono una lieve crescita nel 2023 (0,75%), una decrescita nel 2024 (-0,21%). La crescita è attesa a partire dal 2025 (+1,96%) e 2026 (1,88%)

Il tasso di interesse “swap 10 Y vs Euribor 3m” è previsto nel 2023 al 3,15% (stesso livello del 2022) mentre una diminuzione si prevede nel 2024 (2,95%) e negli anni successivi (2,40% nel 2025 e 2,60% nel 2026).

Al 31 dicembre 2023 lo stock di Central Forward Looking è pari a -28,5mln, +4,2mln rispetto al 31 dicembre 2022.

Oltre all'aggiornamento degli scenari macroeconomici e relative ponderazioni, è stata fatta anche una ricalibrazione dell'Estimation Error del modello di FL della PD introdotto a giugno 2023.



Infatti, grazie alla capacità predittiva del modello sull'osservazione al 30 giugno 2023, la ristima del percentile applicato all'Estimation Error è notevolmente diminuita, senza la necessità di modificare la metodologia adottata in fase di sviluppo. Pertanto, si è provveduto a rilasciare 14mln di Estimation Error.

La tabella seguente riporta una sensitivity fatta al 31 dicembre 2023 e utilizzando il timeframe dei parametri al 30 giugno 2023, ad oggi in produzione. L'esercizio prevede l'applicazione di una ponderazione del 100% a ciascuno dei quattro scenari (Base, Favorevole, Avverso e Stress).

L'analisi di sensitività, che applica il 100% dello scenario "Avverso" e il 100% dello scenario "Favorevole", evidenzia la variazione della ECL incluso in un range di valori positivi e negativi.

Il confronto è stato fatto rispetto allo scenario medio ponderato da modello e al netto di ogni correzione prudenziale:

	Incremento/Decremento di ECL nello scenario "Favorevole" ("U" $\equiv$ 100%) rispetto allo scenario "medio ponderato)	Incremento/Decremento di ECL nello scenario "Base" ("V" $\equiv$ 100%) rispetto allo scenario "medio ponderato)	Incremento/Decremento di ECL nello scenario "Avverso" ("W" $\equiv$ 100%) rispetto allo scenario "medio ponderato)	Incremento/Decremento di ECL nello scenario di "Stress" ("L" $\equiv$ 100%) rispetto allo scenario "medio ponderato)
Stage 1	-1,3	-0,8	+2,0	-2,2
Stage 2	-3,4	-2,3	+4,7	-3,0
<b>Totale</b>	<b>-4,7</b>	<b>-3,1</b>	<b>+6,6</b>	<b>-5,2</b>

Aggiustamenti agli scenari macro a livello locale possono essere apportati qualora si disponga di informazioni più recenti ed aggiornate che evidenzino un sostanziale e documentato scostamento dalle previsioni fornite dal Gruppo.

Nella seconda parte dell'anno, in seguito ad una graduale riduzione del tasso di inflazione e all'aggiornamento degli scenari macro-economici alla base del modello di Forward Looking della PD, si è provveduto ad un rilascio parziale del fondo accantonato nel corso del 2022, pari a -22,3M€.

In particolare, a marzo 2023 è stato rilasciato 2,6M€ di fondo extra-modello e lo stock è passato da 54,7M€ a 52,1M€. A partire da giugno 2023, in seguito alle linee guida ricevute dal Gruppo, è stata rivista la metodologia di calcolo del manual adjustment, che ha portato ad un ulteriore rilascio di 19,8mln e ad uno stock al 31 dicembre 2023 pari a 32,3M€.

Il rilascio di fine anno (-12M€) ha compensato il peggioramento del Central Forward Looking in seguito all'integrazione degli ultimi scenari macro-economici ricevuti da Gruppo, sia all'aggiornamento del Default rate su dati più recenti.

La metodologia in produzione dalla chiusura di giugno 2023, si basa sul DSTI (Debt sale to Income) all'accettazione al fine di identificare i clienti potenzialmente fragili a seguito dell'incremento dei prezzi al consumo. Nel perimetro di calcolo rientrano i contratti Perfoming (Stage 1 e Stage2) con impagati e con un DSTI tra il 60% e il 100%.



Considerando che il livello di DSTI a partire dal quale la richiesta di credito viene inviata per revisione manuale è del 70% per i Prestiti Personali, è stata applicata una prudenza del 10% in linea con l'attuazione del piano inflazione che ha previsto di attivare l'override nel caso di reddito disponibile da 500€ a 550€. Il DSTI calcolato all'accettazione, inoltre, è stato "stressato" riducendo il reddito del cliente di una percentuale pari al tasso di inflazione previsto. L'ammontare dell'accantonamento di Inflation è calcolato come differenza tra ECL Life Time e ECL 1 Year per i contratti in Stage1 rientranti nel perimetro. Per i contratti in Stage2 con impagati il fondo prudenziale è stato calcolato applicando all'impiego, il delta tra copertura di ingresso in Default e copertura effettiva osservata.

L'aggiornamento di fine anno è stato fatto non includendo nel perimetro dei potenziali clienti fragili, i contratti erogati nel secondo semestre 2023. Questo perché l'inflazione si basa sull'idea che il continuo aumento dei prezzi possa avere un impatto significativo sulla capacità del cliente di ripagare il debito, ma in assenza di questo aumento (quindi con un'inflazione inferiore) il sistema di accettazione dovrebbe essere sufficiente per valutare la capacità del cliente di ripagare. Per questo motivo è stato deciso di non includere nel perimetro dei clienti potenzialmente fragili, quelli finanziati nel terzo e quarto trimestre del 2023, periodo in cui si è osservato un tasso di inflazione in diminuzione.

Nel corso del 2023 complessivamente il fondo extra-modello legato al tasso di inflazione di è ridotto di 22,3M€.

Per quanto riguarda l'aggiornamento del "timeframe" dei parametri IFRS9 nel corso del 2023 è stato fatto sulla chiusura del 2023, con un beneficio complessivo sulle rettifiche di valore pari a -0,4M€.

Per quanto riguarda l'impatto sulle rettifiche di valore generato dalla componente modelli, nel corso del 2023 è stato pari a -14,4M€ per effetto dell'aggiornamento dei valori di PD regolamentare (Package2) utilizzati per la classificazione tra Stage 1 e Stage2 e +14,1M€ per il passaggio in produzione del nuovo modello di PD applicato al portafoglio dei prestiti personali erogati tramite il canale Banco BBPM e CA Italia.

Per quanto riguarda, infine, i modelli di LGD Performing/ELBE (Expected Loss Best Estimate), dalla chiusura dell'esercizio 2019 incorporano un fattore di stress applicato ai prezzi di alcune cessioni dei crediti non-performing, perché mediamente più alti rispetto alle cessioni più recenti, generando una possibile distorsione nella stima degli incassi futuri.

A partire dal periodo post Covid, si è osservato un incremento dei prezzi di cessione; motivo per cui, dalla chiusura di dicembre 2023 e contestualmente all'aggiornamento del Timeframe del parametro LGD/ELBE, è stato deciso di ridurre il fattore di stress applicato alle curve di LGD/ELBE in modo da proiettare gli incassi futuri incorporando dei prezzi di cessione più in linea con gli ultimi osservati e anche con quelli attesi per le cessioni del 2024.

Il nuovo stress è stato calcolato con l'obiettivo di allineare i prezzi delle cessioni, incluse nella serie storica utilizzata per proiettare gli incassi futuri nel modello LGD/ELBE, ai prezzi osservati nel periodo post Covid e ai prezzi attesi per il 2024 (range 28%-29%).



	<p>Per quanto riguarda le esposizioni verso controparti bancarie o vigilate non facenti parte del gruppo Crédit Agricole, tutte classificate in Stage1, l'ECL viene determinata stimando la PD sulla base del rating esterno di controparte (attribuito da agenzie specializzate) e considerando una LGD pari al 45%.</p> <p>Per le esposizioni verso società facenti parte del gruppo Crédit Agricole, l'ECL è stata stimata pari a zero.</p> <p>Per le esposizioni Corporate, sebbene presenti in misura minima all'interno del portafoglio di Agos, la PD è ricavata dal modello interno del Gruppo Crédit Agricole, mentre la LGD è posta, anche in questo caso, pari al 45%.</p> <p>In particolare, per le esposizioni relative al credito CQS e CQP in capo alle Aziende Terze Cedute (ATC) non classificate in Stage 3, la PD è ricavata dal modello interno del Gruppo Crédit Agricole ed è pari alla PD equivalente al peggior rating disponibile. Si sottolinea che tali esposizioni sono derivanti dal recepimento della nota metodologica di Banca d'Italia di agosto 2020 (articolo 178 EU Regulation n. 575/2013) nella quale sono state descritte le linee guida EBA per la Cessione del Quinto dello Stipendio, In particolare, si tratta della parte scaduta e non pagata dei contratti CQS che, in base alle disposizioni del legislatore, deve essere rimossa dal debitore e posta in capo all'ATC (Amministrazione Terza Ceduta). Altre regole riguardano l'introduzione di un grace period legale o contrattuale, e che lo scaduto viene posto in campo ad una compagnia assicurativa in caso di morte o perdita.</p> <p>La regolamentazione è stata recepita dalla Società e portata in produzione a partire da luglio 2021.</p>
d)	<p><b><u>La definizione di esposizione ristrutturata utilizzata dall'ente ai fini dell'attuazione dell'articolo 178, paragrafo 3, lettera d), del CRR, conformemente all'articolo 178 del CRR se diversa dalla definizione di esposizioni oggetto di misure di concessione di cui all'articolo 47 ter del CRR.</u></b></p> <p>Si definiscono esposizioni creditizie oggetto di concessione le esposizioni che ricadono nelle categorie delle "Non-performing exposures with forbearance measures" e delle "Forborne performing exposures" come definite negli Implementing Technical Standards dell'EBA (ITS).</p> <p>Rientrano fra le concessioni le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>• Re-aging: accodamento rate scadute ed impagate.</li><li>• Postponement: accodamenti di rate a scadere.</li><li>• Rescheduling: riduzione dell'importo delle rate allungando la durata del piano di ammortamento o riducendo il tasso di interesse (flessibilità concessa dal Recupero Crediti).</li><li>• Consolidation:<ul style="list-style-type: none"><li>- Consolidamento delle esposizioni attraverso operazioni di carattere commerciale (operatività di filiale).</li></ul></li></ul>



- rifinanziamento di un prestito esistente con l'emissione di un nuovo prestito (operatività del Recupero Crediti).
- Personal bankruptcy: se il contratto è ristrutturato attraverso un processo legale di fallimento da "sovra indebitamento".
- Moratoria: a partire da marzo 2021, rientrano nel computo delle concessioni le moratorie specifiche concesse a fronte della crisi sanitaria COVID-19. Nello specifico, si tratta delle moratorie concesse dalla Società che non rientrano nelle linee guida tracciate dal Final Report EBA/GL/2020/02 del 2 aprile 2020 "Guidelines on legislative and non-legislative moratoria on loan repayments applied in the light of the COVID-19 crisis".

La classificazione forborne ha recepito lo stato di difficoltà finanziaria del debitore determinata dallo screening creditizio (o valutazione esperta) da parte dei competenti organi aziendali.

Nel dettaglio lo screening creditizio consiste in un questionario sottoposto al debitore che, permette ad Agos di individuare eventuali situazioni di difficoltà del cliente.

In particolare, una difficoltà strutturale si manifesta se a seguito del colloquio con il debitore emerge la perdita permanente della fonte di reddito, ad esempio perdita di lavoro, chiusura di Attività o problematiche sanitarie che impediscono l'attività lavorativa.

Rientrano nella categoria "Non-performing exposures with forbearance measures", le esposizioni:

- che al momento della concessione erano classificate come deteriorate, come definite negli ITS indipendentemente che la concessione possa o meno implicare una perdita di valore . Rientrano in questa categoria anche le esposizioni:
- classificate come impaired ai fini di bilancio al momento della concessione;
- per le quali la concessione sia stata erogata a fronte di una difficoltà finanziaria da parte del debitore;
- che al momento della concessione erano classificate come performing o in bonis ed a seguito della concessione hanno subito una perdita di valore.

All'attributo di "forborne non performing exposures" non viene applicato il criterio del trascinamento: viene classificata come "forborne non performing exposure" la sola esposizione oggetto di concessione (approccio per transazione). Il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore è classificato come non performing, e lo stesso debitore è classificato nello status di default.

L'attributo di forborne deve essere mantenuto anche in caso di passaggio a sofferenza delle esposizioni verso un debitore.

Sono considerate "forborne performing exposures" le esposizioni che al momento della concessione rispettano le seguenti condizioni:





- le esposizioni che al momento della concessione erano classificate come performing o in bonis ed a seguito della concessione non hanno subito una perdita di valore;
- l'applicazione dell'estensione non implica la classificazione dell'esposizione come non performing.

La cessazione della classificazione nella categoria forborne avviene se sono verificate le seguenti condizioni alla fine del periodo minimo di osservazione (probation period), corrispondente a due anni dalla data in cui l'esposizione forborne è stata considerata performing:

- nessuna delle esposizioni del debitore è scaduta da più di 30 giorni
- è stato effettuato il pagamento da parte del cliente di almeno l'importo scaduto ed impagato soggetto a ristrutturazione
- sono stati effettuati regolari pagamenti della quota capitale o degli interessi almeno durante metà del periodo di verifica (per almeno 12 mesi degli ultimi 24 mesi - anche non consecutivi)
- dall'analisi della condizione finanziaria del debitore si evince che non ricorrono le condizioni per essere considerato non performing

A partire da marzo 2021 è stata applicata la convergenza tra il Default e le classi di qualità creditizia utilizzate per le segnalazioni di vigilanza a Banca d'Italia.

Nello specifico, relativamente al credito forborne, le esposizioni creditizie deteriorate "non-performing exposures with forbearance measures", rientrano, a seconda dei casi, tra le sofferenze, le inadempienze probabili oppure tra le esposizioni scadute deteriorate e non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate. Le esposizioni "forborne performing exposures" rientrano nel bonis.

L'incidenza delle attività deteriorate su impieghi è riportata nel seguente prospetto.

INDICE	31/12/2023	31/12/2022
Attività deteriorate su esposizione lorda verso clientela	4,25%	4,26%

L'incidenza delle attività deteriorate su esposizione lorda verso clientela sarebbe stata pari al 5,35% includendo le pratiche che sono state oggetto di cessione.



## Informativa quantitativa

### Esposizioni creditizie verso la clientela: valori lordi e netti (6.4):

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	14.051.417	2.061.560	715.411	-	(85.373)	(160.354)	(503.647)	-	16.079.014	2
a) Sofferenze			168.169				(144.586)		23.583	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni			22.170				(19.813)		2.357	-
b) Inadempienze probabili			400.993				(287.694)		113.299	1
- di cui: esposizione oggetto di concessioni			112.506				(74.809)		37.697	1
c) Esposizioni scadute deteriorate			146.249				(71.367)		74.882	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni			4.426				(2.516)		1.910	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	50.553	189.168			(538)	(25.063)			214.120	-
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	12	4.156				(529)			3.639	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	14.000.864	1.872.392			(84.835)	(135.291)			15.653.130	1
- di cui: esposizione oggetto di concessioni	5.441	40.654				(2.138)			43.957	1
<b>Totale (A)</b>	<b>14.051.417</b>	<b>2.061.560</b>	<b>715.411</b>	<b>-</b>	<b>(85.373)</b>	<b>(160.354)</b>	<b>(503.647)</b>	<b>-</b>	<b>16.079.014</b>	<b>2</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>	3.660.840	300.057	354	-	(5.089)	(13.846)	(1)	-	3.942.315	-
a) Deteriorate			354				(1)		353	-
b) Non deteriorate	3.660.840	300.057	-		(5.089)	(13.846)			3.941.962	-
<b>Totale (B)</b>	<b>3.660.840</b>	<b>300.057</b>	<b>354</b>	<b>-</b>	<b>(5.089)</b>	<b>(13.846)</b>	<b>(1)</b>	<b>-</b>	<b>3.942.315</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B)</b>	<b>17.712.257</b>	<b>2.361.617</b>	<b>715.765</b>	<b>-</b>	<b>(90.462)</b>	<b>(174.200)</b>	<b>(503.648)</b>	<b>-</b>	<b>20.021.329</b>	<b>2</b>

### Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti (6.1):

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Impaired acquisite o originate		
<b>A. Esposizioni creditizie per cassa</b>	1.215.459	-	-	-	(206)	-	-	-	1.215.253	-
<b>A.1 A vista</b>	861.366	-	-	-	(206)	-	-	-	861.160	-
a) Deteriorate									-	-
b) Non deteriorate	861.366				(206)				861.160	-
<b>A.2 Altre</b>	354.093	-	-	-	-	-	-	-	354.093	-
a) Sofferenze									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
b) Inademp. probabili									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate									-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	354.093								354.093	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni									-	-
<b>Totale (A)</b>	<b>1.215.459</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(206)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>1.215.253</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni creditizie fuori bilancio</b>	967.065	-	-	-	-	-	-	-	967.065	-
a) Deteriorate									-	-
b) Non deteriorate	967.065								967.065	-
<b>Totale (B)</b>	<b>967.065</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>967.065</b>	<b>-</b>
<b>Totale (A + B)</b>	<b>2.182.524</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>(206)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>2.182.318</b>	<b>-</b>

### Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per settore di attività economica della controparte (9.1):

valori in €000	2023				2022			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
a) Amministrazioni pubbliche	-	-	1.247	-	-	-	3.239	-
b) Società finanziarie	1.213.395	1.857	1.861	967.065	1.437.314	13.424	33	1.760.842
c) Società non finanziarie	-	-	42.276	-	-	-	49.458	-
d) Famiglie	-	-	16.033.630	3.961.251	-	-	14.799.365	3.876.852
e) Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	-	-	-	-	-	-	-	-
f) Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Unità non classificabili e non classificate	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.213.395</b>	<b>1.857</b>	<b>16.079.014</b>	<b>4.928.316</b>	<b>1.437.314</b>	<b>13.424</b>	<b>14.852.095</b>	<b>5.637.694</b>



Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per area geografica della controparte (9.2):

valori in €/000	2023				2022			
	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio	Crediti verso banche	Crediti verso enti finanziari	Crediti verso clienti	Fuori bilancio
<b>ITALIA</b>	<b>911.842</b>	<b>1.857</b>	<b>16.079.014</b>	<b>4.030.193</b>	<b>1.078.772</b>	<b>13.424</b>	<b>14.852.095</b>	<b>4.745.228</b>
NORD-OVEST	903.870	1.857	5.282.552	1.107.914	1.075.526	1.338	4.873.827	1.893.829
NORD-EST	7.865	-	2.944.860	744.062	2.527	44	2.753.239	720.445
CENTRO	107	0	3.239.460	996.630	719	12.042	2.992.200	971.655
SUD	-	-	2.894.874	633.548	-	-	2.657.856	631.201
ISOLE	-	-	1.717.268	548.039	-	-	1.574.973	528.098
<b>FRANCIA</b>	<b>298.698</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>843.607</b>	<b>355.480</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>875.111</b>
GERMANIA	-	-	-	0	-	-	-	-
REGNO UNITO	-	-	-	38.899,00	-	-	-	-
SPAGNA	2.855	-	-	15.617,00	3.062	-	-	17.355,00
<b>TOTALE</b>	<b>1.213.395</b>	<b>1.857</b>	<b>16.079.014</b>	<b>4.928.316</b>	<b>1.437.314</b>	<b>13.424</b>	<b>14.852.095</b>	<b>5.637.694</b>

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive e degli accantonamenti complessivi (6.6):

Causali/Categorie	Sofferenze				Inadempienze probabili				Esposizioni scadute deteriorate			
	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni altro	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni altro	Totale credito al consumo	di cui: esposizioni oggetto di concessioni credito al consumo	Totale altro	di cui: esposizioni oggetto di concessioni altro
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>112.898</b>	<b>21.417</b>	<b>24.729</b>	<b>1.831</b>	<b>231.344</b>	<b>83.342</b>	<b>35.745</b>	<b>5.033</b>	<b>52.854</b>	<b>4.725</b>	<b>6.497</b>	<b>118</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	36.638	2.407	-	-	109.834	20.190	-	-	31.789	1.592	-	-
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>58.512</b>	<b>4.297</b>	<b>10.509</b>	<b>296</b>	<b>170.717</b>	<b>27.281</b>	<b>27.069</b>	<b>1.052</b>	<b>54.790</b>	<b>1.235</b>	<b>8.452</b>	<b>86</b>
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie imparee acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 altre rettifiche di valore	11.114	1.161	2.275	59	34.481	9.993	4.221	264	15.033	134	1.695	12
B.3 perdite da cessione	418	58	106	2	889	265	355	7	1.382	12	758	7
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	37.063	2.378	5.155	135	19.791	5.224	1.991	68	538	183	71	10
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	9.917	700	2.973	100	115.556	11.799	20.502	713	37.837	906	5.928	57
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>-50.085</b>	<b>-7.511</b>	<b>-11.775</b>	<b>-517</b>	<b>-150.133</b>	<b>-40.316</b>	<b>-27.048</b>	<b>-1.583</b>	<b>-44.410</b>	<b>-3.825</b>	<b>-6.816</b>	<b>-123</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	-2.706	-98	-162	-24	-5.940	-3.517	-651	-103	-1.737	-184	-150	-11
C.2 riprese di valore da riscatto	-1.852	-53	-265	-	-807	-142	-442	-3	-564	-11	-94	-2
C.3 utili da cessione	-1.813	-213	-377	-6	-10.638	-1.951	-2.053	-42	-13	-2	-7	-
C.4 write-off	-12.319	-3.230	-1.786	-286	-15.293	-5.293	-2.478	-866	-2.051	-24	-469	-14
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-230	-86	-40	-3	-30.729	-2.093	-4.225	-59	-26.433	-1.345	-2.952	-38
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	-31.105	-2.993	-9.133	-198	-87.026	-27.320	-16.999	-508	-13.622	-1.859	-3.144	-60
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>121.123</b>	<b>18.203</b>	<b>23.463</b>	<b>1.610</b>	<b>251.928</b>	<b>70.307</b>	<b>35.766</b>	<b>4.562</b>	<b>63.234</b>	<b>2.435</b>	<b>8.133</b>	<b>81</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	30.302	1.888	-	-	109.687	20.015	-	-	38.023	964	-	-



## POLITICA DI REMUNERAZIONE (art. 450 CRR)

### Informativa qualitativa

Il 21 Aprile 2023, il Consiglio di Amministrazione della Società ha approvato l'aggiornamento della "Remuneration Policy" che definisce le linee guida delle strategie retributive aziendali.

Le politiche di remunerazione della Società tengono conto anche delle normative della controllante Crédit Agricole Consumer Finance (formalizzate nel GPS 811) e vengono costantemente aggiornate in coerenza con i disposti normativi nazionali.

Le politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie a medio e lungo termine della Società. Rappresentano un'importante leva gestionale al fine di attivare un corretto orientamento del management e del personale verso logiche di contenimento dei rischi e di tutela dei clienti, con un'ottica di correttezza dei comportamenti e gestione dei possibili conflitti di interesse.

La Società ha identificato tre categorie di soggetti cui si applicano le politiche di Remunerazione:

- Identified Staff (es. Amministratore Delegato, Direttore Generale, Membri del Comitato di Direzione, Responsabili delle Funzioni di Controllo);
- Altri Dirigenti;
- Soggetti rilevanti ("il personale che offre prodotti ai clienti, interagendo con questi ultimi, nonché coloro a cui questo personale risponde in via gerarchica" rif. Sezione XI, Paragrafo 2-quater delle Disposizioni di Trasparenza di B.I.).

Le politiche di Remunerazione della Società sono orientate al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine da parte del personale e sono bilanciate in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- remunerazione fissa
- remunerazione variabile, basata sulla misurazione della performance individuale e collettiva
- benefit

L'attivazione dei sistemi di incentivazione è subordinata e collegata al soddisfacimento di condizioni fissate, per ciascuna categoria, secondo le tipologie di obiettivi assegnati e nel rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità definiti in coerenza con il Risk Appetite Framework e con gli obiettivi strategici della Società.



Anche per l'anno 2023, l'Azienda ha confermato un sistema di premi variabile legati agli obiettivi dell'anno 2023, dedicando alle figure strategiche il budget previsto all'interno delle politiche retributive annuali 2024 (competenza 2023). Nell'ambito di questi interventi retributivi l'Azienda ha deciso di dare priorità a tutti i beneficiari delle politiche retributive del 2023 che, in occasione del rinnovo del CCNL Credito del 23 novembre 2023, hanno visto eroso l'aumento retributivo a causa dell'aumento contrattuale di settore.

Inoltre sono state definite alcune "Una Tantum" da riconoscere per sovra-performance individuali, come si evince dalla Tabella 1 della successiva Informativa Quantitativa (voce 04).

Nel novero dell'organico aziendale, il Top Management e gli altri componenti del Comitato di Direzione godono di un sistema di Management By Objectives (MBO) legato ad obiettivi Aziendali, di Direzione, di Gruppo ed individuali. Questa popolazione che, a seguito di apposita valutazione, beneficia di una retribuzione variabile determinata in funzione della percentuale di conseguimento degli obiettivi (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voci 01 e 02) è stata, per l'anno 2023, di 20 unità.

In considerazione dell'evoluzioni normative a livello europeo e del conseguente relativo aggiornamento della Policy di Gruppo, nel 2023 è stato portato in approvazione dell'Organo di supervisione strategica un aggiornamento della Politica di Remunerazione che evidenzia la volontà di potenziamento delle professionalità,. Questo aggiornamento, unitamente alla decisione, approvata dall'Organo di supervisione strategica, di attuare interventi compensativi per chi è stato penalizzato dal rinnovo del contratto di settore, comporterà alcuni impatti nella Politica di Remunerazione del 2024 (competenza 2023 volti a confermare la promozione del merito e nondimeno la volontà di colmare il gender gap. Questi interventi saranno previsti e pianificati anche negli anni a venire fino a quando ogni gap sarà colmato e si potrà confermare un sistema di politiche remunerative scevro da ogni pregiudizio di genere.

Conformemente alle previsioni normative della Politica di Remunerazione, nel 2024 per il cd. Identified Staff sarà previsto il differimento della retribuzione variabile nel caso in cui l'importo del variabile sia ricompreso tra i 50.000 ed i 500.000 euro: tale situazione dovrebbe verificarsi per alcuni componenti del Top Management e, pertanto, verrà resa disponibile una comunicazione ad hoc.

Inoltre, nell'ambito del Top Management non si rileva alcuna presenza di personale con retribuzione pari o superiore ad 1 milione di euro per esercizio: conseguentemente non si dà luogo alla ripartizione per fasce di pagamento come normativamente previsto in tali casi.

Per quanto concerne l'Art. 450 della CRR/CRR2, lett. h, par. vii) in merito agli importi dei trattamenti di fine rapporto, Agos riconosce durante l'esercizio gli importi di TFR o a fine rapporto di lavoro o al momento della richiesta del dipendente, non vengono suddivisi tra quelli versati in anticipo e quelli differiti.



Inoltre durante l'esercizio in merito ai trattamenti di fine rapporto riconosciuti, si rileva il pagamento complessivo di 946.653 euro nei confronti di 63 beneficiari.

Nel corso del 2023 non è stato rilevato alcun pagamento per trattamenti di inizio rapporto (cd. "welcome bonus"), confermando l'eccezionalità di tale intervento

Sono in essere, inoltre, 13 accordi assuntivi con altrettanti dipendenti (escluse le prime linee) che regolamentano ulteriori MBO su obiettivi aziendali, di struttura ed individuali (Tabella 1 Informativa Quantitativa, voce 03).

Anche per il 2023, l'Azienda ha confermato, per effetto di specifico accordo sindacale, l'esistenza di un Premio di Risultato Aziendale (PdRA) potenzialmente erogabile a tutti i dipendenti appartenenti alle categorie impiegatizie e ai Quadri direttivi.

Per il Premio di Risultato del 2023, considerando i risultati economici aziendali che riflettono la situazione riferibile al 2022, è stata prevista l'erogazione di una somma correlata a tali risultati e risultante dai parametri definiti nel relativo Accordo sindacale come di seguito riportato nei valori complessivi. Anche in questo caso, il Premio era destinato al Personale dipendente con un costante e buon andamento delle performance, determinando, nel complesso, una valutazione positiva; nel caso di valutazione negativa non si è dato luogo all'attribuzione del Premio di risultato.

La Tabella 2 dell'Informativa Quantitativa enuclea i valori (erogazione 2024 con competenza 2023) ed i numeri dei beneficiari del PdRA con evidenza dei 13 dipendenti che hanno goduto sia di un MBO basato su impegni assuntivi che del PdRA (voce 01 Tabella 2).

Il PdRA 2023 verrà erogato tenendo conto della scelta effettuata dai destinatari che può determinare l'attribuzione in cash, in welfare o in formula mista (50% cash e 50% welfare).

Non sono previste altre forme premianti a carattere non monetario ad esclusione dei benefit che sono riassumibili in assicurazioni nelle varie forme dedicate a favore del personale inquadrato come Dirigente, Quadro o in area professionale.

Il Consiglio di Amministrazione, così come disciplinato dalla Circolare 288 del 3 aprile 2015 di Banca di Italia, adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.



**Informativa quantitativa**

Popolazione PREMI NO P. di R.A. / 1000	Retribuzione Fissa 2023	Retribuzione Variabile 2023	N° Medio	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Top Managers	1.025.100	400.185	4,83	39,04
02-M.B.O. Componenti C. di D.	1.382.653	302.193	9,58	21,86
03-M.B.O. Altri Soggetti	1.370.496	242.562	13,58	17,70
04-Soggetti NO M.B.O. (1)	83.006.649	4.104.622	1.972,17	4,94
<b>TOTALE (2)</b>	<b>86.784.899</b>	<b>5.049.563</b>	<b>2.000</b>	<b>5,82</b>

LINEE DI BUSINESS	Retribuzione Fissa 2023	Retribuzione Variabile 2023
Direzione audit	678.257	51.622
Direzione Clienti e Assicurazioni	1.818.500	126.043
Direzione Commerciale e Clienti	42.891.276	2.398.676
Direzione crediti	9.861.926	549.436
Direzione Customer Operations	9.698.733	517.307
Direzione Digital Transformation	1.795.094	111.611
Direzione finanza	4.526.062	267.028
Direzione generale	600.826	152.641
Direzione Legal Affairs & Corporate Sustain.	1.872.487	121.473
Direzione rischi e controlli permanenti	1.917.652	96.770
Direzione risorse umane	1.856.655	124.806
Direzione sistemi informativi	6.114.656	292.023
Direzione Trasformazione e Supporto	354.827	105.573
Direzione Marketing	2.665.590	129.606
Direzione Identity & Communications	132.358	4.951

Popolazione P. di R.A. (2)	Retribuzione Fissa 2023	Retribuzione Variabile 2023	N° Medio	Variabile / Fissa * 100
01-M.B.O. Altri Soggetti	1.370.496	242.562	13,58	17,70
02-Soggetti NO M.B.O.	83.006.649	4.104.622	1.972,17	4,94
<b>TOTALE</b>	<b>84.377.145</b>	<b>3.751.167</b>	<b>1.945</b>	<b>4,45</b>



**LEVA FINANZIARIA**  
 (art. 451 CRR)

**Informativa qualitativa**

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 prevede espressamente per gli intermediari finanziari come la Società l'esclusione dell'applicazione della disciplina comunitaria in tema di *Leverage Ratio* (LR) e non prevede quindi il rispetto di specifici vincoli regolamentari a fronte del rischio di una leva finanziaria eccessiva. L'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società. Allo stesso modo valgono le considerazioni sopra viste per l'art. 451 bis del CRR2.

Tuttavia, considerata la rilevanza del rischio di leva finanziaria eccessiva, la Società costantemente misura e monitora il grado di indebitamento tramite un indicatore, il *Simplified Leverage Ratio*, incluso a partire dal 2016 all'interno della sezione di monitoraggio dell'adeguatezza patrimoniale del *Risk Appetite Framework*, dato dal rapporto tra il CET 1 e il totale delle attività da bilancio individuale. Di seguito l'indicatore al 31 dicembre 2023, confrontato con il valore assunto dallo stesso indicatore al termine dell'esercizio precedente (il limite di appetenze del RAF al 31 dicembre 2023 è pari a 4,48%):

	2023	Anno precedente (%)	2022
CET 1 (milioni di euro)	1.052,6	10,49%	952,7
Totale Attivo (milioni di euro) (On + Off balance)	23.469	4,63%	22.430
<b><i>Simplified Leverage Ratio</i></b>	<b>4,48%</b>	<b>5,60%</b>	<b>4,25%</b>





**USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**  
(art. 453 CRR)

**Informativa qualitativa**

La Società ricorre a tecniche di mitigazione del rischio di credito conformemente a quanto stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza prudenziale. In particolare (**tabella EU CRC**):

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 453, lettera a), del CRR	a)	ai fini della riduzione del rischio di controparte, la Società sottoscrive accordi bilaterali di netting che consentono, in caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati e alle operazioni SFT (Securities Financing Transactions). Inoltre, pone in essere accordi di marginazione per la copertura di tali attività.
Articolo 453, lettera b), del CRR	b)	in conformità con i criteri previsti dallo IAS 32, la Società effettua compensazioni in bilancio di poste attive con poste passive;
Articolo 453, lettera c), del CRR	c)	le garanzie assunte dalla Società assumono esclusivamente la forma di garanzie reali finanziarie, rappresentate da depositi in conto corrente a fronte di operazioni di Pronti Contro Termine. Non sono in essere operazioni di mitigazione del rischio di credito tramite altre garanzie reali (ad es. ipoteche), garanzie personali o tramite derivati creditizi.
Articolo 453, lettera d), del CRR	d)	Si rimanda al punto a e c della presente tabella in quanto le garanzie assunte sono reali e non personali.
Articolo 453, lettera e), del CRR	e)	Non ci sono informazioni aggiuntive da inserire.



**Informativa quantitativa**

Tecniche di attenuazione del rischio di credito (Dati in Milioni di €)	31/12/2023		
	Esposizione (post-applicazione di rettifiche di volatilità)	Ammontare garanzie reali finanziarie	Ammontare residuo
<b>Operazioni SFT</b>	4.815,46	3.863,71	951,76
<b>Compensazione di bilancio</b>	1.010,00	1.010,00	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>5.825,46</b>	<b>4.873,71</b>	<b>951,76</b>



**REQUISITI IN MATERIA DI FONDI PROPRI, PERDITE E UTILI NON REALIZZATI MISURATI AL VALORE EQUO E DEDUZIONI (art.468 CRR) E DISPOSIZIONI TRANSITORIE IN MATERIA DI INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (art. 473bis)**

L'informativa prevista nell'articolo 468 del CRR non è applicabile alla Società in quanto non detiene Titoli di Stato.

La Società, come deliberato dal Consiglio di Amministrazione del 25 gennaio 2018, non intende avvalersi dell'opzione concessa dalle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS9 sui fondi propri dell'ente così come disciplinato dall'articolo 473-bis del CRR introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 del 12 dicembre 2017 ed esteso dalla Banca d'Italia anche agli Intermediari Finanziari ex. art. 106 TUB nel comunicato del 9 aprile 2018.



## **ALLEGATI**

### **1. Informativa sugli importi delle esposizioni ponderati per il rischio e sulle principali metriche prudenziali (milioni €)**

**Template EU OV1:** questo template fornisce un quadro d'insieme, alla data del 31 dicembre 2023, sul valore complessivo delle RWA al denominatore dei requisiti di capitale basati sul rischio di cui all'articolo 92 del CRR, rivisitato al fine di riflettere le novità introdotte nella disciplina prudenziale relativamente ai metodi di calcolo dei requisiti di fondi propri (i) per le esposizioni cartolarizzate, dal Regolamento (UE) 2017/2401 e (ii) per le esposizioni al rischio di controparte, dal CRR2. I campi non compilati sono dati disponibili per la Società.

**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2023	31/12/2022	31/12/2023
1	<b>Rischio di credito (escluso il CCR)</b>	13.153,0	12.360,4	789,2
2	Di cui metodo standardizzato	13.153,0	12.360,4	789,2
3	Di cui metodo IRB di base (F-IRB)			
4	Di cui metodo di assegnazione			
EU 4a	Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice			
5	Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)			
6	<b>Rischio di controparte (CCR)</b>	325,0	623,4	19,5
7	Di cui metodo standardizzato	275,2	387,7	16,5
8	Di cui metodo dei modelli interni (IMM)			
EU 8a	Di cui esposizioni verso una CCP			
EU 8b	Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)	49,8	235,7	3,0
9	Di cui altri CCR			
15	Rischio di regolamento			
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)			
17	Di cui metodo SEC-IRBA			
18	Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)			
19	Di cui metodo SEC-SA			
EU 19a	Di cui 1 250 % / deduzione			
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)			
21	Di cui metodo standardizzato			
22	Di cui IMA			
EU 22a	Grandi esposizioni			
23	<b>Rischio operativo</b>	1.725,5	1.723,9	103,5
EU 23a	Di cui metodo base	1.725,5	1.723,9	103,5
EU 23b	Di cui metodo standardizzato			
EU 23c	Di cui metodo avanzato di misurazione			
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)			
29	<b>Totale</b>	<b>15.203,5</b>	<b>14.707,7</b>	<b>912,2</b>

Il template EU INS1, che fornisce informazioni sul valore e sull'impatto sulle RWA delle partecipazioni significative in imprese di assicurazione, in imprese di riassicurazione o in società di partecipazione assicurativa, per le quali gli enti beneficiano dell'esenzione temporanea dall'obbligo di deduzione dai fondi propri, non è applicabile per la Società.



**Template EU KM1:** inerente alle principali metriche prudenziali di cui all'articolo 447 del CRR, che ricalca il modello definito dal Comitato di Basilea all'esito della revisione del Terzo Pilastro di Basilea III (tra le metriche prudenziali, dovranno essere pubblicati, a titolo esemplificativo, (i) l'importo e la composizione dei fondi propri, (ii) l'importo complessivo dell'esposizione al rischio, (iii) l'importo e la composizione dei fondi propri aggiuntivi, (iv) il requisito combinato di riserva di capitale, (v) il coefficiente di leva finanziaria e la misura dell'esposizione complessiva, (vi) il coefficiente di copertura della liquidità, (vii) il coefficiente netto di finanziamento stabile, (viii) i requisiti di fondi propri e passività ammissibili), aggiornate in data 31 dicembre 2023:

Modello EU KM1: metriche principali		a	b	c	d	e
		31/12/2023	Q3-2023	Q2-2023	Q1-2023	31/12/2022
<b>Fondi propri disponibili (importi)</b>						
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.052,56				952,67
2	Capitale di classe 1	1.052,56				952,67
3	Capitale totale	1.750,85				1.586,82
<b>Importi dell'esposizione ponderati per il rischio</b>						
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	15.203,51				14.707,76
<b>Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	6,92%				6,48%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	6,92%				6,48%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	11,52%				10,79%
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)					
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
<b>Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)</b>						
8	Riserva di conservazione del capitale (%)					
EU 8a	Riserva di conservazione dovuta al rischio macroprudenziale o sistemico individuato a livello di uno Stato membro (%)					
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)					
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)					
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)					
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)					
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)					
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)					
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)					
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>						
13	Misura dell'esposizione complessiva					
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)					
<b>Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)</b>						
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)					
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)					
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)					
<b>Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)</b>						
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)					
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)					
<b>Coefficiente di copertura della liquidità</b>						
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)					
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale					
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale					
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)					
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)					
<b>Coefficiente netto di finanziamento stabile</b>						
18	Finanziamento stabile disponibile totale					
19	Finanziamento stabile richiesto totale					
20	Coefficiente NSFR (%)					



**Template EU OVC:** contenente informazioni di natura qualitativa sul metodo adottato dagli enti per valutare l'adeguatezza del proprio capitale interno nell'ambito del processo ICAAP e sui risultati dell'ICAAP stesso, in coerenza con l'articolo 438, lett. a) e c) del CRR. Per dettagli nel presente documento si trova la descrizione dettagliata della metodologia adottata:

Base giuridica	Numero di riga	Testo libero
Articolo 438, lettera a), del CRR.	a)	La valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale risulta essere parte integrante della gestione aziendale e contribuisce in modo esplicito alla determinazione delle strategie aziendali e al supporto dell'operatività corrente. Rientra, perciò, fra le responsabilità proprie dell'Organo di Supervisione Strategica aziendale, la definizione di un processo di determinazione del capitale interno adeguato al proprio profilo di rischio e di operatività, così come attestare, attraverso il Resoconto ICAAP inoltrato annualmente a Banca d'Italia, che il processo di controllo prudenziale assicuri una gestione e una copertura adeguata dei rischi assunti sia in ottica attuale che prospettica. Nel presente documento vengono descritte dettagliatamente le seguenti fasi: 1-Metodologia di valutazione della rilevanza dei rischi 2-Ripartizione dei rischi in categorie 3-Principali metodologie di misurazione / valutazione e di quantificazione del capitale interno 4-Metodologie di stress test 5-Autovalutazione dell'ICAAP
Articolo 438, lettera c), del CRR	b)	Nel presente documento si descrive il calcolo degli importi ponderati per il rischio conformemente alla parte tre, titolo II, capo 2, l'6 % di tali importi per ciascuna delle classi di esposizioni di cui all'articolo 112.

**Template EU INS2:** l'informativa richiesta da questo template inerente il requisito di fondi propri supplementare per i conglomerati finanziari e il loro coefficiente di adeguatezza patrimoniale (capital adequacy ratio), in coerenza con l'articolo 438, lett. g) del CRR non si applica alla Società.

## 2. Informativa sui obiettivi e politiche di gestione del rischio

L'articolo 435 del CRR richiede agli enti di pubblicare i propri obiettivi e le proprie politiche di gestione del rischio, per ciascuna categoria di rischio. L'informativa richiesta da questo articolo non è applicabile alla Società.

## 3. Informativa sull'ambito di applicazione

Ai fini dell'adempimento degli obblighi di informativa sull'ambito di applicazione del quadro regolamentare di riferimento, dettati dall'articolo 436 del CRR, il regolamento delegato in oggetto prevede che gli enti continuino ad avvalersi dei seguenti modelli previsti dagli Orientamenti EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11). L'informativa richiesta dall'art.436 del CRR non è applicabile alla Società.



#### 4. Informativa sugli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione

L'articolo 436, lett. e) del CRR richiede agli enti di pubblicare, per le esposizioni del portafoglio di negoziazione e del portafoglio bancario la cui valutazione è stata corretta in conformità agli articoli 34 e 105 del CRR, le seguenti informazioni:

- una ripartizione, per tipologia di rischio, degli importi degli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione (PVA);
- il totale degli elementi costitutivi dell'aggiustamento prudente della valutazione, separatamente per le posizioni del portafoglio di negoziazione e per le esposizioni del portafoglio bancario.

L'informativa richiesta dall'art.436 del CRR non è applicabile alla Società.

#### 5. Informativa sui Fondi Propri

L'informativa sui fondi propri, di cui all'articolo 437 del CRR, è attualmente disciplinata dal Regolamento di esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione europea, che richiede agli enti di pubblicare:

- un modello sulla natura e sugli importi degli elementi di fondi propri (corrispondente al **template EU CC1**) in milioni di euro;



**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



<b>Capitale primario classe 1: strumenti e riserve (milioni di €)</b>		<b>A) Importo alla data dell'informativa</b>	<b>B) Articolo di riferimento del regolamento UE N.575/2013</b>
1	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	2.056,53	26 par 1; 26 par 3
	- di cui strumenti di primo tipo	2.056,53	26 par 1; 26 par 3
2	utili non distribuiti	56,52	26 par 1
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate e altre riserve (include gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	(2,09)	26 par 1
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	2.110,96	
<b>Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari</b>			
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	(969,24)	36 par 1
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	(89,16)	48
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	(1.058,40)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	1.052,56	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>			
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	<b>1.052,56</b>	
<b>Capitale di classe 2: strumenti e accantonamenti</b>			
46	Strumenti di capitale e relative riserve di sovrapprezzo azioni	698,29	63-63
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	698,29	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 1 (T2)	-	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>698,29</b>	
59	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>1.750,85</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
60	Totale delle attività ponderate per il rischio (RWA)	15.203,51	
61	<b>Capitale primario di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>6,92%</b>	92-465
62	<b>Capitale di classe 1 (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>6,92%</b>	92-465
63	<b>Capitale totale (in % dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>11,52%</b>	92

- un modello sul metodo di riconciliazione dello stato patrimoniale (corrispondente al **template EU CC2**):

**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile (milioni €)		a	b	c
		Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Nell'ambito del consolidamento prudenziale	Riferimento
		31/12/2023	31/12/2023	
<b>Attività - Ripartizione per classi di attività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>				
10.	Cassa e Disponibilità liquide	861,64		
30.	Attività Finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0,66		
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.433,11		
	a) crediti verso banche	352,24		
40.	b) creditivi verso società finanziarie	1,86		
	c) crediti verso la clientela	16.079,01		
50.	Derivati di copertura	347,55		
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie di coeprtra - generica	211,21		
70.	Partecipazioni	-		
80.	Attività materiali	88,23		
90.	Attività immateriali	1.009,45		EU CC1 8
	di cui avviamento	726,54		
	Attività fiscali	800,91		
100.	a) correnti	42,29		
	b) anticipate	758,62		EU CC1 21
120.	Altre attività	154,48		
	<b>Totale attivo</b>	<b>19.484,81</b>		
<b>Passività - Ripartizione per classi di passività secondo lo stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato</b>				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	16.847,22		
	a) debiti	14.938,66		EU CC1 46
	b) titoli in circolazione	1.908,56		
40.	Derivati di copertura	86,99		
60.	Passività fiscali	2,14		
	a) correnti	1,30		
	b) differite	0,84		
80.	Altre passività	198,97		
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	10,60		
100.	Fondi per rischi ed oneri	96,93		
	a) impegni e garanzie rilasciate	18,94		
	b) altri fondi per rischi ed oneri	78,00		
<b>Capitale proprio</b>				
110.	Capitale	638,66		EU CC1 1
140.	Sovrapprezzi di emissione	332,58		EU CC1 1
150.	Riserve	1.085,30		EU CC1 1
160.	Riserve da valutazione	2,09		EU CC1 3
170.	Utile(perdita) di esercizio	187,52		EU CC1 2
	<b>Totale passivo</b>	<b>19.484,81</b>		



**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



Modello EU CCA: principali caratteristiche degli strumenti di fondi propri regolamentari e degli strumenti di passività ammissibili		m n o p			
		Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero	Informazioni qualitative o quantitative - Formato libero
1	Emittente	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA	Agos Ducato SPA
2	Identificativo unico (ad es. identificativo CUSIP, ISIN o Bloomberg per i collocamenti privati)	SOFSUTV062301	BPLSUTV062301	SOFSUTV122301	BPLSUTV122301
2a	Collocamento pubblico o privato	Privato	Privato	Privato	Privato
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana	Legislazione Italiana
3a	Riconoscimento contrattuale dei poteri di svalutazione e di conversione delle autorità di risoluzione	N/A	N/A	N/A	N/A
<b>Trattamento regolamentare</b>					
4	Trattamento corrente tenendo conto, se del caso, delle disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post-transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello solo/(sub-)consolidato / solo & (sub-)consolidato	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente	Singolo Ente
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR	Strumento di capitale di classe 2 ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare o nelle passività ammissibili (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)	N/A	N/A	N/A	N/A
9	Importo nominale dello strumento	45,84	29,21	9,18	5,85
EU-9a	Prezzo di emissione	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-9b	Prezzo di rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	28/06/2023	28/06/2023	19/12/2023	19/12/2023
12	Irredimibile o a scadenza	o scadenza	o scadenza	o scadenza	o scadenza
13	Data di scadenza originaria	28/06/2033	30/06/2033	19/12/2033	19/12/2033
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	N/A	N/A	N/A	N/A
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A	N/A	N/A	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>					
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	variabili	variabili	variabili	variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice collegato	<EURIBEUR03> + 3,833	<EURIBEUR03> + 3,833	<EURIBEUR03> + 3,97	<EURIBEUR03> + 3,97
19	Esistenza di un "dividend stopper"	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	N/A	N/A	N/A	N/A
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	N/A	N/A	N/A	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile	N/A	N/A	N/A	N/A
24	Se convertibile, event(i) che determin(ano) la conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
25	Se convertibile, integralmente o parzialmente	N/A	N/A	N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A	N/A	N/A	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A	N/A	N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A	N/A	N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A	N/A	N/A	N/A
30	Mechanismi di svalutazione (write down)	N/A	N/A	N/A	N/A
31	In caso di svalutazione, event(i) che la determina(n)no	N/A	N/A	N/A	N/A
32	In caso di svalutazione, svalutazione totale o parziale	N/A	N/A	N/A	N/A
33	In caso di svalutazione, svalutazione permanente o temporanea	N/A	N/A	N/A	N/A
34	In caso di svalutazione temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A	N/A	N/A	N/A
34a	Tipo di subordinazione (solo per le passività ammissibili)	N/A	N/A	N/A	N/A
EU-34b	Rango dello strumento nella procedura ordinaria di insolvenza	N/A	N/A	N/A	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A	N/A	N/A	N/A
36	Caratteristiche non conformi oggetto di disposizioni transitorie	N/A	N/A	N/A	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A	N/A	N/A	N/A
37a	Link alla versione integrale dei termini e delle condizioni dello strumento (signposting)	N/A	N/A	N/A	N/A

## 6. Informativa sulle riserve di capitale anticicliche

Ai fini dell'adempimento degli obblighi di informativa sulle riserve di capitale anticicliche, dettati dall'articolo 440 del CRR, gli enti dovranno continuare a utilizzare i modelli 1 e 2 dell'Allegato I al Regolamento delegato (UE) 2015/1555 della Commissione europea (corrispondenti ai template EU CCYB1 e template EU CCYB2 dell'ITS), che richiedono rispettivamente la pubblicazione:

- della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica;
- dell'importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

L'informativa richiesta dall'art.440 del CRR non è applicabile alla Società.

## 7. Informativa sul coefficiente di leva finanziaria



L'informativa sul coefficiente di leva finanziaria, di cui all'articolo 451 del CRR, è attualmente disciplinata dal Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200 della Commissione europea, che richiede agli enti di pubblicare:

- un modello sul riepilogo della riconciliazione tra attività contabili ed esposizioni del coefficiente di leva finanziaria (modello LRSum, corrispondente al template EU LR1-LRSum);
- un modello sull'informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria (modello LRCom, corrispondente al template EU LR2-LRCom);
- un modello sulla disaggregazione delle esposizioni in bilancio (modello LRSpl, corrispondente al template EU LR3-LRSpl);
- un modello sulle informazioni inerenti aspetti qualitativi (modello LRQua, corrispondente alla tabella EU LRA).

L'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.

## **8. Informativa sui requisiti di liquidità**

Con l'inserimento del nuovo Titolo IV nella Parte Sei del CRR, il CRR2 recepisce nell'ordinamento comunitario le norme in materia di finanziamento stabile del Comitato di Basilea.

Pertanto, a partire dal 28 giugno 2021, gli enti dovranno soddisfare un coefficiente di finanziamento stabile (net stable funding ratio, NSFR), calcolato come il rapporto tra il finanziamento stabile disponibile (available amount of stable funding, ASF) e il finanziamento stabile richiesto (required amount of stable funding, RSF), pari almeno al 100%.

A fronte del nuovo requisito, il CRR2 richiede la pubblicazione di un'informativa adeguata che consenta ai partecipanti al mercato di comprendere il profilo di liquidità a lungo termine degli enti (articolo 451 bis, paragrafo 3). A tal fine, il regolamento delegato in oggetto introduce uno specifico modello, il template EU LIQ2, in cui dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- i dati di fine trimestre del coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR);
- una panoramica dell'importo e delle componenti del finanziamento stabile disponibile (ASF);
- una panoramica dell'importo e delle componenti del finanziamento stabile richiesto (RSF).

L'informativa prevista dall'articolo 451 del CRR non viene fornita in quanto la normativa sottostante prevista dalla disciplina di Basilea 3 non è applicabile alla Società.



## 9. Informativa sul rischio di credito

Allo scopo di ridurre l'eccessiva frammentazione normativa che attualmente caratterizza la disciplina sugli obblighi di informativa in materia di rischio di credito, che comporta in alcuni casi una duplicazione degli oneri di conformità degli enti, vengono razionalizzati i modelli attualmente previsti:

- dagli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11);
- dagli Orientamenti sull'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10).

L'informativa sul rischio di credito può essere distinta, sulla base dell'oggetto, in quattro macro-categorie:

- informativa sulle esposizioni al rischio di credito, sul rischio di diluizione e sulla qualità del credito, ai sensi degli articoli 435 e 442 del CRR;
- informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito, ai sensi dell'articolo 453 del CRR;
- informativa sull'uso del metodo standardizzato per il rischio di credito, ai sensi degli articoli 444 e 453 del CRR;
- informativa sull'uso del metodo dei modelli interni per il rischio di credito, ai sensi degli articoli 438, 452 e 453 del CRR.

Con riferimento alla macro-categoria dell'informativa sulle esposizioni al rischio di credito, sul rischio di diluizione e sulla qualità del credito, le presenti norme tecniche di attuazione risolvono le sovrapposizioni della disciplina richiedendo agli enti di pubblicare:

- solo i seguenti 3 modelli degli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11):
  - i) la tabella 2 - **EU CRA**, sulle informazioni qualitative generali sul rischio di credito (ora tabella EU CRA); tale tabella non è applicabile alla Società, dato che fa riferimento all'articolo 435 del CRR.
  - ii) la tabella 6 - EU CRB-A, sull'informativa aggiuntiva in merito alla qualità creditizia delle attività (ora tabella **EU CRB**); tale tabella è descritta nel presente documento.
  - iii) il template 10 - EU CRB-E, sulla durata delle esposizioni nette sia retail che verso banche e società (ora template **EU CR1-A**);

**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



	a	b	c	d	e	f
(milioni di €)	Su richiesta	<= 1 anno	> 1 anno <= 5 anni	> 5 anni	Nessuna durata indicata	Totale
1	Prestiti e anticipazioni	7.192,83	9.693,64	5.317,18		22.203,65
2	Titoli di debito					
3	Totale	7.192,83	9.693,64	5.317,18		22.203,65

➤ tutti e 10 i modelli degli Orientamenti sull'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10):

i. il template 1, sulla qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione (ora template **EU CQ1**):

	a	b	c	d	e	f	g	h								
									Valore contabile lordo / importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione							
									In bonis oggetto di misure di concessione	Deteriorate oggetto di misure di concessione		Su esposizioni in bonis oggetto di misure di concessione	Su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni		
	di cui in stato di default	di cui hanno subito una riduzione di valore														
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	-	-	-	-	-	-	-								
010	Prestiti e anticipazioni	50,3	139,1	139,1	139,1	2,7	97,1	-								
020	di cui Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-								
030	di cui Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-								
040	di cui Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-								
050	di cui Altre società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-								
060	di cui Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-								
070	di cui Famiglie	50,3	139,1	139,1	139,1	2,7	97,1	-								
080	Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-								
090	Impegni all'erogazione di finanziamenti dati	-	-	-	-	-	-	-								
100	Totale	50,3	139,1	139,1	139,1	2,7	97,1	-								

ii. il template 2, sulla qualità delle misure di concessione (ora template EU CQ2); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.

iii. il template 3, sulla qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto (ora template **EU CQ3**);

	a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l												
													Valore contabile lordo / importo nominale											
													Esposizioni in bonis				Esposizioni deteriorate							
Non scadute o scadute da <= 30 giorni	Scadute da > 30 giorni <= 90 giorni	Inadempienze probabili che non sono scadute o che sono scadute da <= 90 giorni	Scadute da > 90 giorni <= 180 giorni	Scadute da > 180 giorni <= 1 anno	Scadute da > 1 anno <= 2 anni	Scadute da > 2 anni <= 5 anni	Scadute da > 5 anni <= 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default															
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista	861,4	861,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
010	Prestiti e anticipazioni	16.467,1	16.293,5	173,5	715,4	83,8	161,7	285,8	184,1	0,0	0,0	715,4												
020	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
030	di cui Amministrazioni pubbliche	0,2	0,2	0,0	2,9	0,0	0,9	0,0	1,9	0,0	0,0	2,9												
040	di cui Enti creditizi	352,2	352,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
050	di cui Altre società finanziarie	1,9	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
060	di cui Società non finanziarie	40,5	40,2	0,4	2,2	0,0	0,8	0,1	1,2	0,0	0,0	2,2												
070	di cui PMI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
080	di cui Famiglie	16.072,2	15.899,1	173,1	710,3	83,8	159,9	285,7	180,9	0,0	0,0	710,3												
090	Titoli di debito	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
100	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
110	di cui Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
120	di cui Enti creditizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
130	di cui Altre società finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
140	di cui Società non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
150	Esposizioni fuori bilancio	3.960,9	0,0	0,0	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4												
160	di cui Banche centrali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
170	di cui Amministrazioni pubbliche	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
180	di cui Enti creditizi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
190	di cui Altre società finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
200	di cui Società non finanziarie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
210	di cui Famiglie	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0												
220	Totale	21.289,3	17.154,9	173,5	715,4	83,8	161,7	285,8	184,1	0,0	0,0	715,4												

**AGOS DUCATO S.p.A.**  
**Informativa al pubblico PILLAR III al 31/12/2023**



- iv. il **template 4**, sulle esposizioni deteriorate e non deteriorate, sulle relative rettifiche e sugli accantonamenti (ora **template EU CR1**);

	a				b				c				d				e				f				g				h				i				j				k				l				m				n				o																			
	Valore contabile lordo / importo nominale																Riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti																Cancellazioni parziali accumulate				Garanzie reali e finanziarie ricevute																																							
	Esposizioni in bonis								Esposizioni deteriorate								Esposizioni in bonis - Riduzione di valore accumulata e accantonamenti								Esposizioni deteriorate - riduzione di valore accumulata, variazioni negative accumulate del valore equo dovute al rischio di credito e accantonamenti												Su esposizioni in bonis				Su esposizioni deteriorate																																			
(milioni di €)	Di cui fase 1				Di cui fase 2				Di cui fase 3				Di cui fase 1				Di cui fase 2				Di cui fase 3																																																							
005	Disponibilità presso banche centrali e altri depositi a vista																861,37																-				-				-				-				-				-				-																			
010	Prestiti e anticipazioni																16.467,07																14.405,51				2.061,56				715,41				-				-				-				-				-															
020	di cui Banche centrali																-																-				-				-				-				-				-				-				-															
030	di cui Amministrazioni pubbliche																0,21																0,20				0,01				2,89				-				-				-				-				-															
040	di cui Enti creditizi																352,24																352,24				-				-				-				-				-				-				-															
050	di cui Altre società finanziarie																1,85																1,85				-				-				-				-				-				-				-															
060	di cui Società non finanziarie																40,54																39,91				0,62				2,20				-				-				-				-				-				-											
070	di cui PMI																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
080	di cui Famiglie																16.072,22																14.011,30				2.060,92				710,33				-				-				-				-				-				-											
090	Titoli di debito																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
100	di cui Banche centrali																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
110	di cui Amministrazioni pubbliche																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
120	di cui Enti creditizi																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
130	di cui Altre società finanziarie																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
140	di cui Società non finanziarie																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-											
150	Esposizioni fuori bilancio																3.960,90																3.660,84				300,06				0,35				-				-				-				-				-				-											
160	di cui Banche centrali																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-				-							
170	di cui Amministrazioni pubbliche																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-				-							
180	di cui Enti creditizi																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-				-							
190	di cui Altre società finanziarie																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-				-							
200	di cui Società non finanziarie																-																-				-				-				-				-				-				-				-				-				-							
210	di cui Famiglie																3.960,90																3.660,84				300,06				0,35				-				-				-				-				-				-				-				-			
	Totale																21.289,33																18.927,72				2.361,62				715,77				-				-				-				-				-				-				-							

- v. il **template 5**, sulla qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica (ora **template EU CQ4**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- vi. il **template 6**, sulla qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore (ora **template EU CQ5**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- vii. il **template 7**, sulla valutazione delle garanzie reali e su altre informazioni su prestiti e anticipazioni (ora **template EU CQ6**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- viii. il **template 8**, sulle variazioni della consistenza dei prestiti e delle anticipazioni deteriorati (ora distinto in (i) **template EU CR2**, contenente requisiti di informativa minimi applicabili a tutti gli enti, e (ii) **template EU CR2a**, contenente una serie di informazioni aggiuntive che devono essere divulgate solo dagli enti con un NPL ratio pari o superiore al 5%); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.
- ix. il **template 9**, sulle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (ora **template EU CQ7**); tale template non è applicabile alla Società, dato che fa riferimento a garanzie reali non presenti.
- x. il **template 10**, sulle garanzie reali ottenute acquisendone il possesso, disaggregate per tipologia e per periodo di tempo trascorso dalla data di pignoramento (ora **template EU CQ8**); questo template non è da pubblicare per la Società in quanto deve essere compilato solo dagli enti significativi di cui alla linea guida 12 con un NPL ratio pari o superiore al 5%.

Con riferimento alle macro-categorie dell'informativa sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito e dell'informativa sull'uso del metodo dei modelli interni per il rischio di credito, il





regolamento delegato richiede agli enti di pubblicare, prendendo atto delle modifiche apportate, i seguenti modelli degli Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11):

- la **tabella EU CRC**, sugli obblighi di informativa qualitativa sulle tecniche di attenuazione del rischio di credito, che non subisce modifiche; descritta nel presente documento.
- la **tabella EU CRE**, sugli obblighi di informativa qualitativa sui modelli interni, nella quale andranno ricomprese anche le informazioni sull'autorizzazione dell'autorità competente all'uso del modello interno e sull'ambito di applicazione e i principali contenuti delle relazioni relative ai modelli interni per il rischio di credito; la Società non applica il metodo AIRB.
- il **template EU CR3**, sulla misura in cui vengono utilizzate le diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito, nel quale viene inserita la riga 4 sulle esposizioni non-performing;

	Valore contabile non garantito	Valore contabile garantito			
			di cui garantito da garanzie reali	di cui garantito da	
					di cui garantito da derivati su crediti
(milioni di €)	a	b	c	d	e
1 Prestiti e anticipazioni	16.352,84	80,27	80,27	-	-
2 Titoli di debito	-	-	-	-	-
3 Totale	16.352,84	80,27	80,27	-	-
4 di cui esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
EU-5 di cui in stato di default	-	-	-	-	-

I template che seguono non sono applicabili alla Società in quanto richiedono un'informativa inerente la metodologia AIRB non adottata dalla Società:

- il **template EU CR6**, sulla ripartizione per classe di esposizione e probabilità di default (PD) delle esposizioni al rischio di credito che rientrano nell'ambito di applicazione dei modelli interni, nel quale sono inserite alcune righe, in modo tale da dividere ulteriormente gli intervalli di PD;
- il **template EU CR7**, sull'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito sulle RWA determinate attraverso i modelli interni, dal quale sono state espunte le righe 18 e 19 sull'effetto dei derivati su crediti sull'importo delle RWA relative a "Strumenti di capitale con IRB" ed "Altre attività diverse dai crediti";
- il **template EU CR8**, sul rendiconto delle variazioni delle RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo dei modelli interni, che non subisce modifiche;
- il **template EU CR9**, sui dati di back-testing dei modelli interni necessari a convalidare l'affidabilità dei calcoli della PD, nel quale, in analogia con il template EU CR6, vengono aggiunte alcune righe per ripartire ulteriormente le esposizioni nei diversi intervalli di PD;



- il **template EU CR10**, sui valori contabili, gli importi, le RWA e i requisiti di capitale, calcolati in base al metodo della ponderazione semplice, relativi alle esposizioni da finanziamenti specializzati e in strumenti di capitale, che viene suddiviso in più templates a seconda della tipologia di finanziamento specializzato (operazioni di project finance, finanziamenti di attività reali a destinazione specifica (object finance), finanziamenti su merci (commodities finance) e i finanziamenti di immobili da investimento (income producing real estate)).
- il **template EU CR6-A**, che fornisce informazioni sugli ambiti di applicazione dei modelli interni e del metodo standardizzato per il rischio di credito e sui piani di roll-out;
- il **template EU CR7-A**, che fornisce informazioni più granulari rispetto a quelle del template EU CR7 sugli effetti delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate dagli enti;
- il **template EU CR9.1**, che, analogamente al template EU CR9.1, fornisce informazioni sui dati di back-testing dei modelli interni necessari a convalidare l'affidabilità dei calcoli della PD, prevedendo però una colonna ulteriore inerente "rating esterni equivalenti", da alimentare nel caso in cui un ente associ le classi di debitori utilizzate internamente alla scala di un'agenzia esterna di valutazione del merito di credito e ai rispettivi tassi di default di classe.
- il **template EU CR3**, sulla misura in cui vengono utilizzate le diverse tecniche di attenuazione del rischio di credito, nel quale viene inserita la riga 4 sulle esposizioni non-performing.

Per questi Template la Società fornisce l'informativa richiesta:

- il **template EU CR4**, sull'effetto delle tecniche di attenuazione del rischio di credito utilizzate nell'ambito del metodo standardizzato:

	Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA
(milioni di €)	a	b	c	d	e	f
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	900,8	-	900,8	-	840,7	93,33%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	0,5	-	0,5	-	0,5	100,00%
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
6 Enti	6.782,2	-	2.253,8	-	546,5	24,25%
7 Imprese	29,1	22,9	29,1	-	29,1	100,00%
8 Al dettaglio	15.837,9	3.942,3	15.837,9	24,3	11.607,5	73,18%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	211,8	-	211,8	-	220,0	103,89%
11 Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
13 Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	0,7	-	0,7	-	1,1	168,18%
16 Altre posizioni	183,2	-	183,2	-	182,7	99,74%
17 TOTALE	23.946,1	3.965,2	19.417,8	24,3	13.428,2	



- **il template EU CR5**, sulla ripartizione delle esposizioni che rientrano nell'ambito di applicazione del metodo standardizzato per classe di attività e fattore di ponderazione del rischio:

(milioni di €)	0%	20%	35%	75%	100%	150%	250%	Totale	Di cui prive di rating
	a	e	f	i	j	k	l	p	q
Amministrazioni centrali o banche centrali	231,38	-	-	-	555,29	-	114,17	900,83	900,83
Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	0,54	-	-	0,54	0,54
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti	-	2.134,16	-	-	119,67	-	-	2.253,84	2.253,84
Imprese	-	-	-	-	29,10	-	-	29,10	29,10
Al dettaglio	-	-	722,84	15.139,33	-	-	-	15.862,16	15.862,16
Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	195,30	16,47	-	211,76	211,76
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	0,36	-	0,30	0,66	0,66
Altre posizioni	0,48	-	-	-	182,70	-	-	183,18	183,18
<b>TOTALE</b>	<b>231,85</b>	<b>2.134,16</b>	<b>722,84</b>	<b>15.139,33</b>	<b>1.082,95</b>	<b>16,47</b>	<b>114,47</b>	<b>19.442,07</b>	<b>19.442,07</b>

## 10. Informativa sulle esposizioni al rischio di controparte

Il CRR2 ha modificato il vigente quadro regolamentare sul rischio di controparte, sostituendo gli attuali metodi del valore di mercato e standardizzato con il nuovo approccio standardizzato SA-CCR proposto dal Comitato di Basilea nell'ambito della riforma dell'Accordo di Basilea III. Inoltre, per ridurre gli oneri di conformità degli enti con operatività in derivati ridotta, il legislatore comunitario ha messo a punto una versione semplificata del metodo SA-CCR e ha mantenuto nel dettato normativo il metodo dell'esposizione originaria, seppur con modifiche ai criteri di ammissibilità per l'utilizzo e alla modalità di calcolo del valore dell'esposizione.

Pertanto, i modelli previsti dagli Orientamenti EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11) sono stati in parte modificati per allinearne i contenuti alla nuova disciplina sui metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Tale aggiornamento si applica alle Banche, mentre non risulta ancora applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 in quanto devono ancora essere aggiornati gli schemi di segnalazione di Vigilanza da parte di Banca d'Italia.

## 11. Informativa sulle esposizioni verso le cartolarizzazioni

Gli obblighi di informativa in materia di cartolarizzazioni, di cui all'articolo 449 del CRR, sono stati sviluppati in coerenza con il nuovo quadro normativo comunitario definito dai Regolamenti (UE) 2017/2401 e 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio.

L'informativa prevista dall'articolo 449 del CRR non viene fornita in quanto non è applicabile alla Società.



## 12. Informativa sul rischio di mercato

Fino a quando i nuovi approcci di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, definiti dal Comitato di Basilea nell'ambito della Fundamental review of the trading book (FRTB), non diventeranno applicabili nell'ordinamento comunitario anche a fini prudenziali, gli enti dovranno continuare a pubblicare gli attuali modelli previsti dagli Orientamenti EBA sugli obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11). L'informativa prevista dall'articolo 455 del CRR non viene fornita in quanto non è applicabile alla Società.

## 13. Informativa sul rischio operativo

In attesa dell'attuazione a livello comunitario della revisione degli approcci per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio operativo del Comitato di Basilea, il presente regolamento delegato introduce due modelli di informativa provvisori, uno di natura quantitativa (template EU OR1), l'altro di natura qualitativa (tabella EU ORA).

**Template EU OR1:** in questo template, gli enti dovranno indicare l'ammontare delle RWA e dei fondi propri a fronte del rischio operativo determinati secondo i metodi di valutazione applicati (metodo BIA – basic indicator approach, metodo TSA – traditional standardised approach, metodo ASA – alternative standardised approach o metodo AMA – advanced measurement approach).

**Template EU ORA:** invece, ogni ente dovrà descrivere (i) i propri obiettivi e le proprie politiche di gestione dei rischi operativi, (ii) i metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali utilizzati, (iii) i metodi AMA eventualmente autorizzati e il ricorso che viene fatto, nell'ambito degli stessi, all'assicurazione e ad altre forme di attenuazione del rischio operativo.

L'informativa prevista dall'articolo 435 e 446 del CRR non viene fornita in quanto non è applicabile alla Società.

## 14. Informativa sulle politiche di remunerazione

Per adeguare l'informativa in materia di politiche di remunerazione al novellato articolo 450 del CRR e alle modifiche apportate dalla CRD5 all'articolo 94 della CRD4, il regolamento delegato rivede i modelli e le relative istruzioni per la compilazione attualmente previsti dai propri Orientamenti sulle sane politiche di remunerazione (EBA/GL/2015/22), allineandoli a quelli proposti dal Comitato di Basilea nell'ambito della seconda fase di revisione del Terzo Pilastro di Basilea III.

In linea con gli standards del Comitato di Basilea, gli enti dovranno produrre i seguenti modelli:



- **la tabella EU REMA**, relativa alle informazioni di natura qualitativa (i) sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione, (ii) sul collegamento tra la remunerazione e le performance del personale, (iii) sulle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, (iv) sui rapporti tra le componenti fissa e variabile, (v) sui criteri di valutazione delle performance in virtù dei quali sono concesse azioni, opzioni o altre componenti variabili della remunerazione, (vi) sui principali parametri e motivazioni di qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria;

a)	Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni. Le informazioni comprendono: — nome, composizione e mandato dell'organo principale (organo di amministrazione e comitato per le remunerazioni, se del caso) che vigila sulla politica di remunerazione e numero di riunioni tenute da tale organo nel corso dell'esercizio; — consulenti esterni dei cui servizi ci si è avvalsi, l'organo che li ha incaricati e in quale settore del quadro in materia di remunerazione; — una descrizione dell'ambito di applicazione della politica di remunerazione dell'ente (ad esempio per regione, per linea di business), con indicazione della misura in cui è applicabile a filiazioni e succursali situate in paesi terzi; — una descrizione del personale o delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente
	L'organo preposto alla vigilanza sulle remunerazioni è il CdA, che annualmente approva gli aggiornamenti della Remuneration Policy, approva l'assegnazione di obiettivi per l'anno seguente e ne valuta il grado di conseguimento dell'anno precedente per il Personale più rilevante. I profili che hanno un impatto rilevante sotto il profilo del rischio dell'ente rientrano nella lista del personale più rilevante.
b)	Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante. Le informazioni comprendono: — un riepilogo delle caratteristiche e degli obiettivi principali della politica di remunerazione e informazioni sul processo decisionale seguito per definire la politica di remunerazione e sul ruolo delle parti interessate; — informazioni sui criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'aggiustamento per i rischi ex ante ed ex post; — se l'organo di amministrazione o il comitato per le remunerazioni, ove istituito, ha riesaminato la politica di remunerazione dell'ente nel corso dell'ultimo anno e, in tal caso, un riepilogo delle eventuali modifiche apportate, dei motivi di tali modifiche e del relativo impatto sulla remunerazione; — informazioni sul modo in cui l'ente garantisce che il personale che ricopre funzioni di controllo interno sia remunerato indipendentemente dalle attività che controlla; — politiche e criteri applicati per il riconoscimento della remunerazione variabile garantita e dei trattamenti di fine rapporto.
c)	La politica di Remunerazione aziendale si conforma alle Policy della Controllante (GPS 811 di CACF), che sono in compliance e costantemente aggiornate alle normative europee (CRDIV e CRDV). La politica di remunerazione prevede l'assegnazione di una retribuzione variabile al Personale più rilevante al conseguimento di obiettivi quantitativi di Gruppo e della Società ed obiettivi qualitativi. La Politica di remunerazione prevede i meccanismi di correzione ex post (claw back) e il malus, sono inoltre previste regole che determinano il differimento della retribuzione variabile a garanzia di obiettivi di medio-lungo termine.
	Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione.
	La politica di Remunerazione variabile è collegata con il quadro di riferimento determinato dai parametri di propensione al rischio definiti nel RAF (Risk Appetite Framework) tempo per tempo approvato dal Consiglio di Amministrazione, valutati ed espressi come cancelli di accesso alla remunerazione variabile.
d)	rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.
	Conformemente alle normative in materia, la Politica di remunerazione prevede che il rapporto tra la remunerazione fissa e quella variabile non può superare il 100% (rapporto 1:1). Inoltre l'attribuzione della remunerazione variabile non può superare un tetto massimo percentuale che è rapportabile alla retribuzione fissa e determinabile in funzione del ruolo ricoperto.
e)	Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione. Le informazioni comprendono: — un riepilogo dei principali criteri e metriche di performance dell'ente, delle linee di business e delle singole persone; — un riepilogo di come gli importi della remunerazione variabile individuale sono collegati alle performance individuali e dell'ente; — informazioni sui criteri utilizzati per determinare l'equilibrio tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, tra cui azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, opzioni e altri strumenti; — informazioni sulle misure che l'ente attuerà per adeguare la componente variabile della remunerazione nel caso in cui le metriche di misurazione della performance siano deboli, compresi i criteri dell'ente per stabilire che tali metriche sono "deboli".
	La retribuzione variabile è attribuita al Personale più rilevante in relazione alla percentuale di conseguimento di obiettivi legati alle performance individuali, della società e del Gruppo. La valutazione del conseguimento si basa su parametri per il 50% legati ad obiettivi economici e per il 50% legati ad obiettivi di natura non economica. L'attribuzione degli obiettivi così come il conseguimento è approvata dal CdA. Per le linee di business invece, sono periodicamente previsti dei Contest che rappresentano forme premiali (anche in forma di Welfare) di modesto valore attribuite in funzione dei risultati formalizzati in classifiche redatte in funzione del conseguimento obiettivi e valutati in funzione del regolamento predisposto al lancio del relativo Contest.
f)	Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine. Le informazioni comprendono: — un riepilogo della politica dell'ente in materia di differimento, pagamento in strumenti, periodi di mantenimento e maturazione della remunerazione variabile, anche laddove differisce tra il personale o le categorie di personale; — informazioni sui criteri dell'ente per le rettifiche ex post (malus durante il periodo di differimento e restituzione dopo la maturazione, se consentiti dal diritto nazionale); — se del caso, requisiti di partecipazione azionaria che possono essere imposti al personale più rilevante.
	Il differimento della parte variabile è normativamente previsto quando la retribuzione variabile risulta superiore ad una determinata soglia. Sotto la soglia prevista non vi è alcun differimento, sopra la soglia scatta il differimento. Il differimento prevede il pagamento in azioni o strumenti finanziari. Sono inoltre previsti alcuni strumenti correttivi ex post quali il malus ed il claw back che prevedono la restituzione della parte variabile che entrano in gioco qualora si rilevino condotte che hanno determinato provvedimenti sanzionatori per la Società, comportamenti fraudolenti o di colpa grave e comportamenti contrari alla legge o a regolamenti. Altro strumento correttivo ex post, previsto per assicurare stabilità patrimoniale all'azienda, è il bonus pool che può determinare una riduzione dei premi con apposito meccanismo di riproporzionamento fino alla capienza dello stanziamento previsto.
g)	La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR. Le informazioni comprendono: — informazioni sugli indicatori specifici di performance utilizzati per determinare le componenti variabili della remunerazione e i criteri utilizzati per determinare il bilanciamento tra i diversi tipi di strumenti riconosciuti, comprese azioni, partecipazioni al capitale equivalenti, strumenti collegati alle azioni, strumenti non monetari equivalenti, opzioni e altri strumenti.
	Nel caso in cui l'ammontare della retribuzione variabile sia ricompreso tra i 50.000 ed i 500.000 € è previsto il differimento del 40%. Il differimento prevede il pagamento in azioni o strumenti finanziari del 50% della componente variabile differita e del 50% della componente variabile non differita.
h)	A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun membro dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza
i)	Informazioni sull'eventuale applicazione all'ente di una deroga di cui all'articolo 94, paragrafo 3, della CRD, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera k), del CRR. — Ai fini di questo punto, gli enti che beneficiano di tale deroga indicano se essa si basa sull'articolo 94, paragrafo 3, lettera a) e/o lettera b), della CRD. Essi indicano inoltre a quali dei principi di remunerazione applicano la deroga o le deroghe, il numero dei membri del personale che beneficiano della deroga o delle deroghe e la loro remunerazione complessiva, suddivisa in remunerazione fissa e remunerazione variabile
j)	I grandi enti pubblicano informazioni quantitative sulla remunerazione dell'organo di amministrazione collettiva, distinguendo tra i membri esecutivi e non esecutivi, conformemente all'articolo 450, paragrafo 2, del CRR.

- **il template EU REM1**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sugli importi della remunerazione riconosciuta durante l'esercizio, suddivisi tra componente fissa e variabile, e sul numero dei beneficiari, (ii) sugli importi e sulle diverse forme della componente variabile della remunerazione



riconosciuta (contanti, azioni, strumenti collegati alle azioni e altre tipologie), distinguendo la parte versata in anticipo e la parte differita;

			a	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	8**	6	11	3
2		Remunerazione fissa complessiva		1,26	1,55	0,27
3		Di cui in contanti		1,26	1,55	0,27
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme				
8	(Non applicabile nell'UE)					
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante		6	11	3
10		Remunerazione variabile complessiva		0,40	0,32	
11		Di cui in contanti				
12		Di cui differita		0,25		
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15	Di cui altre forme					
16	Di cui differita					
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)			1,66	1,87	0,27

\* I membri dell'Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica (CdA) non percepiscono alcuna retribuzione. Si compone di 8 consiglieri (cui si aggiunge l'Organo con funzione di controllo, nello specifico costituito da 3 sindaci).

\*\* Detto importo, attribuito in forma di azioni o strumenti finanziari, è suscettibile di revisione poiché riparamettabile in funzione del valore al momento dell'elargizione.

- **il template EU REM2**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sui premi facenti parte della remunerazione variabile assegnati durante l'esercizio e sul numero dei beneficiari, (ii) sui trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti, ma versati nel corso dell'esercizio, (iii) sugli importi dei trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio, sul numero di beneficiari e sul trattamento di fine rapporto più elevato riconosciuto a una singola persona; per questo template risulta un solo compenso, attribuito a titolo di trattamento di fine rapporto, elargito a favore di un profilo considerato con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.



	a	b	c	d
	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
<b>Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita</b>				
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante			
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo			
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus			
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio</b>				
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante			
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
<b>Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio</b>				
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante			
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo			
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio			
9	Di cui differiti			
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus			
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona			

- **il template EU REM3**, relativo alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni dell'alta dirigenza e dei membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con focus specifico (i) sugli importi della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti, suddivisi tra l'importo che matura nel corso dell'esercizio e l'importo che maturerà negli esercizi successivi, (ii) sull'importo della remunerazione differita maturato e versato nel corso dell'esercizio stesso, e ridotto mediante correzioni delle performance. per questo template non risultano compensi speciali elargiti a favore di profili considerati con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.
- **il template EU REM4**, nel quale deve essere riportato il numero di persone che hanno percepito una remunerazione superiore a 1 milione di euro nell'esercizio di riferimento; per questo template non si rilevano casi di Personale più rilevante che abbia una retribuzione variabile rientrante in questi range.
- **il template EU REM5**, nel quale devono essere indicati gli importi delle remunerazioni dell'alta dirigenza e del personale che svolge attività con impatto rilevante sul profilo di rischio degli enti, con una ripartizione per business area; per questo template non risultano compensi speciali elargiti a favore di profili considerati con rilevante impatto sotto il profilo del rischio. Questi profili a tutti gli effetti sono considerati Personale più rilevante (cd. Identified Staff) ed hanno diritto al medesimo trattamento degli altri membri rientranti in questa categoria.

## 15. Informativa sulle attività vincolate e non vincolate

Con riferimento all'obbligo di informativa sulle attività vincolate e non vincolate (encumbered and unencumbered assets), sancito dall'articolo 443 del CRR, il regolamento delegato mantiene inalterati i modelli A, B e C dell'Allegato I al Regolamento delegato (UE) 2017/2295 della Commissione europea (ora rinominati template EU AE1, template EU AE2 e template EU AE3), che richiedono agli enti la pubblicazione:



- del valore contabile e del valor equo delle attività vincolate e non vincolate per tipologia di asset;
- del valor equo delle garanzie ricevute per tipologia di asset;
- del valore contabile delle passività associate alle attività vincolate e alle garanzie reali ricevute.

L'informativa prevista dall'articolo 443 del CRR non viene fornita in quanto non è applicabile alla Società.

#### **16. Disposizioni generali in materia di informativa**

L'articolo 432 del CRR riconosce agli enti la possibilità di omettere la pubblicazione di una o più informazioni laddove queste non siano ritenute rilevanti. La rilevanza delle informazioni dovrebbe essere valutata sulla base dell'influenza che le stesse possono avere sul giudizio o sulle decisioni degli utilizzatori, secondo quanto stabilito dagli specifici Orientamenti EBA del 2014 (EBA/GL/2014/14). Nell'informativa al pubblico presente, si rispetta quanto indicato nell'articolo 432 del CRR.